



SIGNORE, DA CHI ANDREMO?

*Sussidio liturgico pastorale in preparazione
al XXV Congresso Eucaristico Nazionale
e alla Settimana Eucaristica Diocesana*



Signore da chi andremo?

*Sussidio liturgico pastorale
in preparazione
al XXV Congresso Eucaristico Nazionale
e alla Settimana Eucaristica Diocesana*

Il sussidio scaricabile dal sito della Diocesi www.diocesi.trapani.it nella sezione download.



Il presente sussidio che mettiamo nelle vostre mani vuol essere un piccolo, ma prezioso strumento per vivere unitamente e in maniera consapevole l'evento del Congresso Eucaristico Nazionale in Diocesi.

Ci faremo pellegrini in alcuni paesi della nostra amata Chiesa di Trapani, rifletteremo insieme sui cinque ambiti del Convegno ecclesiale di Verona che declineremo in questo modo:

Vita Affettiva: Eucaristia, passione di Dio per l'uomo
(Famiglie e i giovani)

20 giugno 2011 - Valderice

Celebrazione interparrocchiale

21 giugno 2011 - Interparrocchialità

Il lavoro e la festa: Eucaristia nel tempo dell'uomo
(Operatori del turismo, dello spettacolo, dello sport, della cultura e il mondo del lavoro)

22 giugno 2011 - Paceco

La fragilità umana: Eucaristia, presenza di misericordia
(Ministri straordinari della Santa Comunione e operatori della Pastorale della salute)

23 giugno 2011 - Calatafimi-Segesta

La tradizione: Eucaristia, pane del cammino
(Operatori della catechesi, della liturgia e confraternite)

24 giugno 2011 - Castellammare del Golfo

La cittadinanza: Eucaristia, luce per la città
(Operatori del socio-politico, Aggregazioni laicali)

25 giugno 2011 - Alcamo

Solemnità del Corpo e Sangue di Cristo

26 giugno 2011 - Trapani

Proclameremo solennemente la nostra fede in Gesù veramente e sostanzialmente presente nel segno eucaristico del pane e del vino, porteremo Gesù Eucaristia processionalmente per le strade perché sia luce, grazia e sostegno all'uomo del nostro tempo.

Le riflessioni, le preghiere, i canti servono a riscaldare il nostro cuore, a dare linfa alla nostra fede, a farci essere oggi testimoni credibili ed entusiastici di Gesù, unico Signore e Salvatore.

Uniti nella fede e nell'amore a Gesù Eucaristia formiamo la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica e con gioia adoriamo, lodiamo, ringraziamo, imploriamo grazie per noi, le nostre famiglie, il nostro presbiterio, il Seminario, il mondo intero perché riscopra il valore grande dell'amore e della pace.

Insieme a Gesù faremo cose grandi! Vi benedico di cuore,

+ *Giuseppe Moschetti*



Parte Prima

Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale

Nel Sacramento dell'altare, il Signore viene incontro all'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio facendosi suo compagno di viaggio. In questo Sacramento, infatti, il Signore si fa cibo per l'uomo affamato di verità e di libertà.

Benedetto XVI

1.

Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale

Ancona – settembre 2011

“Signore da chi andremo? L’Eucaristia per la vita quotidiana”. È questo il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi della metropoli dal 3 all’11 settembre 2011. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011 ad Ancona.

I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

È per questo che ad Ancona verrà sottolineato il dono dell’Eucaristia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell’esistenza già al centro del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza.

Sfondo biblico dell’intero appuntamento sarà il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. “*Signore, da chi andremo?*” è la domanda che l’apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

2.

I Temi del Congresso Eucaristico Nazionale

EUCARISTIA PER LE AFFETTIVITÀ

L'amore raggiunge la sua maturità quando si spezza, si dona, si elargisce senza risparmiarsi verso l'altro. Matura nel donarsi, regredisce e muore quando si chiude. L'Eucaristia è la mensa dove ci si alimenta per maturare un amore generoso, libero e liberante, capace di farsi altro senza ricevere nulla in cambio. La vita familiare odierna necessita di essere nutrita e alimentata dal Pane Eucaristico. Quando si sente l'istinto della fame lo si ricerca sino a quando non ci si sente sazi. Ma il Pane dell'Eucaristia non sempre incrocia le vie e i percorsi dell'uomo comune. È un cibo che deve essere portato là dove non c'è. Ma come fare? Passando per i sentieri della quotidianità.

EUCARISTIA PER LA FRAGILITÀ

Nel mondo iper digitalizzato si sta accentuando il desiderio di comunicarsi e comunicare, ma nel contempo il divario della solitudine si spalanca a dismisura. All'aumento dei new media corrispondono nuove povertà: solitudine generata da internet, psicosi indotta dal mondo virtuale (che sogna il reale), aumento della fragilità della psiche con conseguente frantumazione dei rapporti sino alla loro soppressione barbara e violenta. La fragilità è il terreno dove nasce la maturità. L'Eucaristia è, per sua natura, fragilità donata, comunicata. Ci si ciba di ciò che è povero, semplice, quasi inesistente; eppure porta in sé il cuore della fede cristiana.

EUCARISTIA PER IL LAVORO E LA FESTA

Realtà nude e crude come la malattia e il dolore fermano l'uomo nella sua corsa quotidiana, per indurlo a riflettere sul tempo che (non) vive. Da schiavi del tempo ci si deve aiutare a diventare signori del tempo, ovvero, dove ci si riconosce piccoli e poca cosa in confronto a ciò che esiste attorno. L'attività economica, come afferma la *Caritas in Veritate*, può essere un luogo dove si esprime la solidarietà e si esprime nuova luce anche l'Eucaristia. Si tratta di promuovere imprese ed

attività economiche basate su tali motivazioni e lasciare che dalla base emerga uno sviluppo economico vero, fondato sul principio della sussidiarietà.

EUCARISTIA PER LA TRADIZIONE

In un contesto sociale che brucia le notizie in pochi secondi e le spazza via in un nano secondo è importante recuperare la stabilità del sapere: del sapere che è il volto del nostro passato, personale e comunitario. La storia prima ancora che studiata va raccontata, narrata. La Chiesa è tradizione vivente: non è solo dottrina, messaggio filosofico. La Chiesa si realizza quando coinvolge la vita, quando coniuga passato e presente con passione, rispetto, delicatezza, umiltà, fermezza. L'Eucaristia è la memoria vivente di ciò che Gesù è stato quale figlio di Dio e padre degli apostoli. Nell'Eucaristia ritroviamo ciascuno la nostra storia personale, dove si intrecciano e snodano fili impensabili e che solo la Grazia di Dio è capace di tessere. Per una tela meravigliosa. L'esistenza.

EUCARISTIA PER LA CITTADINANZA

Il piede del cristiano calca ogni strada e via, su di esse egli è chiamato a portare la sua testimonianza di credente credibile, lasciandosi sostenere dall'Eucaristia come riferimento, meta e ripartenza del proprio essere e agire. Quando il clima che si respira è stagnante o denso di immobilità è doveroso tornare ad ossigenarlo con l'umiltà del servizio nel mondo e nella Chiesa stessa. Incoraggiare le persone all'impegno pubblico e civile è un dovere, non timore da guardare ed evitare con sospetto. L'Eucarestia si fa ostensorio che illumina anche le zone d'ombra difficili, grigie, torbide e con la sua semplicità, chiede di essere ripresentata fuori dalla Chiesa e dentro il vivere quotidiano. Il bene comune, l'immigrazione, l'accoglienza dello straniero, la cultura dell'integrazione, la passione della politica verso le nuove generazioni: sono temi che debbono trovare posto, assieme ad altri, nell'agende di una comunità cristiana incarnata nel mondo.

3.

La preghiera del XXV CEN

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
*“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”*.

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.



Parte Seconda

Il cammino diocesano

«Mistero della fede!». Con questa espressione pronunciata immediatamente dopo le parole della consacrazione, il sacerdote proclama il mistero celebrato e manifesta il suo stupore di fronte alla conversione sostanziale del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, una realtà che supera ogni comprensione umana.

Benedetto XVI

1.

Signore da chi andremo?

Adorazione Eucaristica per il Giovedì Santo 2011

CANTO INIZIALE

Il coro propone un canto adatto.

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia l'Adorazione Eucaristica comunitaria dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

La guida introduce l'adorazione dicendo:

In questa notte, in cui Gesù, prima di affrontare la sua passione, fece ai suoi discepoli il grande dono dell'Eucaristia, accogliendo il suo invito a "vegliare e pregare" vogliamo trascorrere un po' di tempo in adorazione davanti al tabernacolo in cui è conservato il Santissimo Sacramento.

Rifletteremo insieme sul grande mistero del Corpo e del Sangue del Signore dati a noi nel segno del pane e del vino, meditando il suo discorso sul "Pane di vita" che l'apostolo Giovanni riporta nel capitolo 6 del Vangelo da lui scritto.

Vogliamo, così, pregustare l'evento del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona nel prossimo mese di settembre e che avrà come tema proprio la conclusione di tale discorso, la professione di fede di Pietro: "Signore, da chi andremo". Ai discepoli scoraggiati perché non riuscivano a comprendere quello che Gesù aveva detto preannunciando il dono del sacramento dell'Eucaristia, dopo che alcuni di loro se ne erano andati, Gesù aveva posto la domanda: "Volete andarvene anche voi?". E proprio rispondendo a questa domanda, Pietro, a nome di tutti

gli altri rimasti, disse: “Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita”.

Anche noi, in questa notte, adorando la Santissima Eucaristia, il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, vogliamo manifestare al Signore Gesù la nostra fede in Lui, Colui che solo può darci la vita vera, quella che dura per l’eternità.

PREGHIERA CORALE

L’assemblea coralmente prega:

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa’ che l’incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa’, o Signore, che la forza dell’Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.

PRIMO MOMENTO

SIGNORE DACCI SEMPRE DI QUESTO PANE

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni

Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”. Gesù rispose loro: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete mai”.

RIFLESSIONE

La folla che ha assistito al miracolo della moltiplicazione dei pani è alla ricerca di Gesù. Con un lungo ed impegnativo discorso Gesù sposta l'attenzione dei suoi ascoltatori sulla ricerca non del pane materiale, ma di un pane spirituale, un pane che dona la vita, per sempre. “Signore dacci sempre questo pane” è la richiesta che sale spontanea dal cuore dei discepoli. E' anche la nostra invocazione. Gesù esaudisce questa richiesta quando durante l'ultima Cena, nella notte in cui veniva tradito, spezzò il pane e disse: “Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi”. Prese poi il calice del vino e disse: “Bevetene tutti: questo è il mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me”.

Fin dai primi tempi le comunità cristiane si sono riunite nel giorno della risurrezione, la domenica, per realizzare queste parole di Gesù: per rinnovare la Cena del Signore in cui la sua parola nutre il nostro cuore e il corpo e il sangue di Gesù nutrono la nostra nuova vita, fanno dimorare noi in lui e lui in noi. E' quanto facciamo anche noi ogni domenica, quando ci riuniamo per celebrare l'Eucarestia.

SILENZIO

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

La Chiesa continua ad attuare, nel rito e nella vita, il sacramento che Cristo le ha affidato in questa notte.

Educati a questa scuola di sapienza e di carità, invochiamo il Signore Gesù perché nell'Eucaristia ci dia la certezza della sua continua presenza accanto a noi e della sua sollecitudine amorosa e fedele.

Letto:

Invochiamo: *Esaudisci il tuo popolo, o Signore.*

- Padre, ogni giorno tu imbandisci per i tuoi fedeli il banchetto di vita e di fraternità: fa' che quanti si accostano all'Eucaristia si rendano disponibili a vivere per il tuo Figlio, ponendosi alla scuola della sua Parola e collaborando alla missione della Chiesa, ti preghiamo.
- Padre, ogni giorno tu imbandisci per i tuoi fedeli il banchetto di vita e di fraternità: fa' che la partecipazione a questo sacramento ci confermi nella convinzione di non poter vivere senza l'incontro con Cristo e la volontà di donarci ai fratelli, ti preghiamo.
- Padre, ogni giorno tu imbandisci per i tuoi fedeli il banchetto di vita e di fraternità: fa' che i giovani a Lui affidino la propria vita pronti a seguirlo nel servizio dei fratelli, ti preghiamo.
- Padre, ogni giorno tu imbandisci per i tuoi fedeli il banchetto di vita e di fraternità: fa' che quanti soffrono nel corpo e nello spirito possano sperimentare la vicinanza della comunità ecclesiale, ti preghiamo.

Sacerdote:

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che nutri con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

SECONDO MOMENTO IL PANE DELLA VITA

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni

“Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.

RIFLESSIONE

Gesù si autodefinisce: “Io sono il pane della vita”. La nostra vita è un cammino che ci porta a Dio e lo possiamo percorrere perché fortificati da Cristo stesso che è rimasto con noi in questo pane. Solo cibandoci di lui possiamo mettere in pratica il suo grande comandamento: “Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”. La tradizione cattolica considera importantissimi questi insegnamenti di Gesù ed è per questo che ogni giorno, in tutto il mondo, la Chiesa celebra l’Eucaristia che è centro e vertice della nostra vita cristiana. E’ anche questo il motivo per cui la Chiesa insiste che partecipiamo alla Messa domenicale e ci comunichiamo. L’adorazione al Santissimo Sacramento e la visita che facciamo a Gesù, presente nel tabernacolo, fondano e rafforzano la nostra fede in Gesù presente nel pane consacrato.

SILENZIO

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Nella Messa si realizzano le parole di Gesù: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Il pane vivo che io do è la mia carne per la vita del mondo”. Preghiamo perché noi che ci nutriamo di quel pane, possiamo vivere nella speranza della vita eterna.

Letto:

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci, o Signore.*

- Padre clementissimo ti preghiamo per il nostro vescovo Francesco e i presbiteri della nostra Chiesa di Trapani, l’Eucaristia sia sorgente per il loro ministero.
- Padre clementissimo ti preghiamo per i governanti della nostra città, il sacramento dell’altare li rafforzi nell’edificare la civiltà dell’amore.
- Padre clementissimo ti preghiamo per i giovani, il Pane del cielo doni loro il vero senso del vivere e del donare la vita per i fratelli.
- Padre clementissimo ti preghiamo per la nostra comunità parrocchiale, l’Eucaristia celebrata nell’assemblea domenicale l’aiuti a testimoniare l’incontro con il Risorto nella ferialità della vita.

Sacerdote:

Ascolta Signore la nostra supplica, esaudisci le nostre domande e aumenta la nostra fede. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

TERZO MOMENTO

L'EUCARISTIA SACRAMENTO DI UNITA'

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni

“In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”.

RIFLESSIONE

L'Eucaristia opera in noi tre effetti: ci nutre, ci fa diventare una sola cosa con lui, ci unisce tra noi.

Gesù ha sottolineato vigorosamente il valore di nutrimento dicendo: “La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”. E' una parola carica di realismo. Il Verbo si è fatto cibo.

Gesù offre l'unità con lui: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”. Possiamo quindi dichiarare con assoluta verità che Gesù è presente nel tabernacolo, nel Vangelo e in ogni cristiano che si nutre dell'Eucaristia. L'unione tra di noi è così descritta dall'apostolo Paolo: “Siccome il pane è uno, noi formiamo tutti insieme un solo corpo, per il motivo che tutti partecipiamo ad un unico pane”. E in uno dei più antichi scritti cristiani, la Didachè, leggiamo: “Come i chicchi di grano si fondono in un solo pane e gli acini d'uva in un solo vino, così noi diventiamo uno in Cristo”.

SILENZIO

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Il Sacramento dell'Eucaristia è segno di riconciliazione e vincolo di unità fraterna. Preghiamo perché si realizzi in modo sempre più pieno il desiderio di Gesù che tutti siano uno.

Letto:

Preghiamo dicendo: *Ascolta, o Padre buono, la nostra preghiera.*

- Tu che sfami la fame di ogni vivente, fa' che tutti i tuoi figli condividano uno stesso pane e uno stesso calice, siano un cuor solo e un'anima sola, noi ti preghiamo.
- Tu che sfami la fame di ogni vivente, fa' che la nostra comunità diocesana, nutrita dell'unico pane spezzato viva e realizzi l'unità, noi ti preghiamo.
- Tu che sfami la fame di ogni vivente, fa' che nelle nostre città si costruisca la civiltà dell'amore e dell'unità, noi ti preghiamo.
- Tu che sfami la fame di ogni vivente, fa' che i giovani vivano sempre l'incontro gioioso con Te noi ti preghiamo.

Sacerdote:

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa del pane di vita, per questo dono del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per sentirci ed essere sempre più un cuor solo ed un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

QUARTO MOMENTO SIGNORE DA CHI ANDREMO?

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni

Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa Parola è dura! Chi può ascoltarla?". Da quel momento molti dei suoi

discepoli tornarono indietro e non andarono più con lui. Disse allora Gesù ai dodici: “Volete andarvene anche voi?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

RIFLESSIONE

Dopo il grande discorso eucaristico, molti abbandonano Gesù. Non capiscono e non credono. Anche i Dodici sono chiamati a fare una scelta. Pietro, scavalcando ogni ragionamento umano, si fida di Gesù e glielo dice con parole umili e grandi: Tu sei l'unico capace di offrirci parole di vita eterna, l'unico che può salvarci dalle miserie di questa vita e dalla morte. Tu sei il Santo, il consacrato da Dio. Noi accettiamo le tue parole difficili, perché tu vieni da Dio”.

Uniamoci anche noi a questa professione di fede di Pietro e qui, in questa notte, davanti a Gesù, pane di vita, rinnoviamo la nostra fede e il nostro amore per Lui.

SILENZIO

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Celebrare l'Eucaristia significa dire come Pietro: “Signore, tu hai parole di vita eterna”, “Signore, tu sei il Pane della vita eterna”.

Lettore:

Preghiamo perché il Signore renda forte la nostra fede nelle sue parole e diciamo: *Per il mistero del tuo amore misericordioso, ascoltaci, o Signore.*

- O Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Proteggi il nostro papa Benedetto, il nostro vescovo Francesco e tutti i ministri della Chiesa perché siano annunziatori della parola di vita eterna, preghiamo.
- O Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Sostieni la nostra comunità perché viva nella piena fiducia in Gesù che ci parla, ci interpella, ci nutre e ci ama, preghiamo.

- O Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Conforta gli ammalati e gli anziani perché trovino conforto nel pane eucaristico, preghiamo.
- O Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Guarda con amore i giovani perché colorino di speranza questa nostra amata terra, preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Sacerdote:

Affidiamo al Padre, tutte le nostre preghiere, nella certezza che egli ascolterà la nostra supplica.

Padre nostro.

PREGHIERA CORALE

Sacerdote:

Carissimi concludiamo la nostra preghiera comunitaria nella quale abbiamo adorato il sacramento dell'altare nel quale Cristo Gesù viene incontro all'uomo e chiediamo al Signore di rinnovare ogni giorno della nostra vita lo stupore di questa notte.

Assemblea:

Crediamo in te, o Gesù,
 presente in modo vero, reale, sostanziale
 con il tuo corpo e il tuo sangue,
 con la tua Anima e la tua Divinità
 sotto le specie eucaristiche del pane e del vino.
 L'Eucaristia è il banchetto pasquale dove Tu, o Gesù,
 ci doni il tuo corpo e il tuo sangue come cibo e bevanda di vita
 e ci unisci a te e tra di noi nel sacrificio della S. Messa.
 Tu sei via, verità e vita, dai un senso alla nostra esistenza,
 ci indichi la strada della felicità, guarisci le nostre ferite.
 Grazie, Gesù, della Chiesa che è madre e maestra.
 Grazie, Gesù, dei tuoi ministri: Papa, vescovi, sacerdoti e diaconi.
 Grazie, Gesù, dei sacramenti che sgorgano dal tuo cuore trafitto.

Grazie, Gesù, di averci resi, per il battesimo, figli dell'unico Padre.
Grazie, Gesù, dei testimoni della fede che danno speranza al mondo.
Grazie, Gesù, della famiglia che consacri col tuo amore.
Grazie, Gesù, del tuo perdono che ci libera dal peccato.
Ti amiamo, Ti adoriamo, Ti ringraziamo, o Gesù,
per tutto e per tutti, oggi, ogni giorno della nostra vita
e per l'eternità. Amen.

(+ Francesco Micciché, vescovo)

L'adorazione continua in modo personale e silenzioso. Il coro può proporre un canto conclusivo.

2.

Gesù moltiplica i pani

*Adorazione Eucaristica per il tempo di Pasqua
in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale*

MOMENTO INIZIALE

Un lettore introduce l'adorazione dicendo:

Gesù ha sempre dimostrato attenzione e compassione per i bisogni degli uomini. Nel testo della moltiplicazione dei pani Egli rivela il volto provvidente del Padre, e già preannuncia che la logica dell'Eucaristia è logica di condivisione. Ci educa così ad avere "occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli", ad imparare a leggere i bisogni della gente. Accogliamo la provocazione di Gesù, il quale ci fa conoscere che la gente ha delle attese che vanno oltre la fame materiale: c'è fame di giustizia, di verità, bisogno di un lavoro, di vita piena; c'è desiderio di salvezza.

Gesù oggi guarda anche noi e ci provoca. Lasciamoci guardare negli occhi e leggiamo nei suoi l'ansia di renderci dono d'amore per tutti.

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto.

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Sacerdote:

Tu, Signore, dai il pane agli affamati.

Assemblea:

Hai dato al tuo popolo pane dal cielo.

Sacerdote:

L'uomo non vive soltanto di pane.

Assemblea:

Beato chi mangerà il pane nel Regno di Dio.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il sacerdote introduce l'esposizione del Santissimo Sacramento dicendo:

Ora ci porremo alla presenza di Gesù nell'Eucaristia.

Come Mosè dinanzi al rovelo ardente (cfr. Es 3, 5-6) ci viene chiesto di toglierci i sandali, di spogliarci cioè delle nostre sicurezze. Andiamo a Gesù con spirito fiducioso, disposti ad ascoltare la sua Parola e ad aprire a lui il nostro cuore.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento nel modo consueto. Il coro canta un canto adatto.

Esposto il Santissimo il sacerdote dice:

Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.

Assemblea:

Nel pane riconosciamo il corpo di colui che fu crocifisso per noi e per la nostra salvezza, nel vino gustiamo il sangue sgorgato dal suo fianco.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Dopo qualche minuto di adorazione silenziosa, il sacerdote si reca all'ambone e proclama il Vangelo.

La proclamazione della pericope evangelica può essere introdotta dal canto dell'Alleluia.

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Lettore 1:

"Gesù passò all'altra riva"

Gesù sta per compiere un segno, e desidera coinvolgere i suoi discepoli; essi devono imparare a fare propria la compassione di Gesù. Questo dice a noi il "passaggio" all'altra riva e la salita al monte della carità divina. Contempliamo la compassione di Gesù, che accoglie la folla e sta in mezzo ad essa come il pastore tra le pecore. Gesù rivela quanto Dio sia vicino all'uomo e quanto gli sia amico.

Lettore 2:

"Dove potremo comprare il pane?"

La domanda muove alla ricerca dell'origine divina di Gesù e prepara il dialogo tra il desiderio dell'uomo, le sue attese e la risposta di Cristo che purifica, supera e compie questo desiderio. I discepoli devono discernere se nel loro cuore c'è la vera adesione alla persona di Gesù.

Lettore 3:

"Duecento denari di pane"

I discepoli avvertono il loro limite e non sapranno intervenire. Gesù li mette alla prova, perché venga fuori quanto hanno nel cuore (cfr. Dt 8,2); però dà a loro la possibilità di compiere un passo avanti nella fede.

Gesù cerca di orientare la risposta al di là della logica umana: per Filippo e Andrea i problemi della gente sono soprattutto questione di quantità di mezzi. Poiché “i conti non tornano”, essi rinunciano in partenza ad agire. Ci vuole qualcuno che – come il ragazzo – metta a disposizione quel poco che ha, e il problema si risolve.

Si lascia un po' di spazio all'adorazione personale. Il coro può accompagnare questo momento con un canto adatto.

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Signore Gesù, tu sei il nostro pastore.

Assemblea:

Noi ti amiamo.

Sacerdote:

Signore Gesù, tu ti prendi cura di noi.

Assemblea:

Noi ti amiamo.

Sacerdote:

Gesù, con te Dio s'è fatto più vicino a noi.

Assemblea:

Noi ti amiamo.

Sacerdote:

Gesù, tu sei risposta ai nostri bisogni.

Assemblea:

Noi ti amiamo.

Sacerdote:

Gesù, tu riveli il volto provvidente del Padre.

Assemblea:

Noi ti amiamo.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Dopo qualche minuto di adorazione silenziosa, il sacerdote si reca all'ambone e proclama il Vangelo.

La proclamazione della pericope evangelica può essere introdotta dal canto dell'Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 11-15)

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Lettore 1:

"Gesù prese i pani..."

Gesù interviene, prende i pani, rende grazie, li spezza e li distribuisce. E' Lui in persona che spezza i pani e li distribuisce, anticipando i gesti dell'Ultima Cena, i gesti del Servo che dona tutto, perché la sua Chiesa abbia il coraggio di dare il poco che ha, vero Segno e Miracolo del mondo nuovo, che non tiene per sé, ma condivide.

Assemblea:

Ti offriamo Gesù i nostri cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?

Lettore 2:

"Questi è davvero il profeta"

La moltiplicazione dei pani genera stupore nella folla, ma - pur identificando Gesù come il profeta - la gente rimane nell'ottica materiale del gesto di potenza. E' la tentazione di Israele nel deserto. Gesù si ritira, evitando che il suo ruolo di Messia venga stravolto. Conferma così la sua obbedienza al disegno del Padre: far nascere nel cuore dell'uomo la

fame di Dio. Non succede anche a noi di cercare Dio come soluzione dei nostri problemi?

Assemblea:

Tu solo sei il pane disceso dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Letto 3:

Signore Gesù, per sfamare la folla ti servi di pochi pani e pochi pesci; chiedi un segno di condivisione, certamente inadeguato rispetto alla situazione; ma il piccolo segno diventa grande cosa se c'è apertura alla tua persona. Ti benediciamo perché il gesto compiuto dalle tue mani viene ora affidato alle nostre mani e a quelle di tutti i tuoi discepoli. Grazie, Signore, per quel pane che è segno del donarsi di un Altro alla folla bisognosa. Quel pane ormai è segno di un pane nuovo, al quale ci si avvicina solo con la fede.

Assemblea:

Grazie Signore Gesù.

Si lascia un po' di spazio all'adorazione personale. Il coro può accompagnare questo momento con un canto adatto.

PREGHIERA DI INVOCAZIONE

Il sacerdote dalla sede introduce le preghiere d'invocazione dicendo:

Dal nostro cuore toccato dalla forza della Parola, nasca umilmente la preghiera a Cristo Gesù che nella Cena pasquale ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo:

Letto:

Preghiamo insieme dicendo: *Beato chi si nutre del tuo corpo, Signore.*

- Cristo Gesù che sei presente in questo pane che sfama il desiderio di salvezza di ogni uomo che è sotto il cielo, ti affidiamo la nostra vita e la vita di tanti fratelli che non sono qui con noi ma che hanno bisogno di te.
- Cristo Gesù, sacerdote della nuova ed eterna alleanza, che sulla croce hai offerto al Padre il sacrificio perfetto, insegna anche a noi ad offrirlo degnamente insieme a te.

- Cristo Gesù, re di giustizia e di pace, che sotto i segni del pane e del vino ci hai dato il memoriale della tua immolazione sulla croce, accetta anche noi come offerta a Dio gradita.

Sacerdote:

Veramente grande sei tu, Signore, per i tanti doni che ci offri nella vita: la tua Parola, l'Eucaristia, la comunità ecclesiale. E' veramente giusto renderti grazie per la tua bontà, che ti fa accettare il rischio di affidarti ai tuoi discepoli, perché la tua opera non rimanga chiusa nel passato della storia. Nell'Ultima cena, donando il tuo corpo, Tu riprenderai gli stessi gesti per dimostrare che i due doni del pane consacrato e del pane spezzato e distribuito non vanno separati. Aiutaci Signore a rimanere fedeli a queste tue indicazioni. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo.

Terminato il canto il sacerdote dice:

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

3.

Gesù cammina sulle acque

*Adorazione eucaristica per il tempo di Pasqua
in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale*

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Sacerdote:

Il Signore veglia sul cammino dei giusti.

Assemblea:

Gloria al nostro Dio.

Sacerdote:

A te i venti e il mare obbediscono.

Assemblea:

Osanna al nostro Dio.

Sacerdote:

Tu fai tacere il fragore del mare.

Assemblea:

Sii benedetto nei secoli.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il sacerdote introduce l'esposizione del Santissimo Sacramento dicendo:

La solenne esposizione del SS. Sacramento orienta la nostra mente e il nostro cuore a riconoscere nell'Eucarestia la presenza reale di Gesù. La presenza pasquale deriva dalla celebrazione eucaristica e tende alla comunione, sacramentale e spirituale. In questa sosta godiamo della familiarità con il Signore crocifisso e risorto, che ci parla attraverso le sacre Scritture. A lui apriamo il nostro cuore, pregando per noi stessi, per la Chiesa, per l'umanità; e con Gesù, nello Spirito Santo, offriamo la nostra vita al Padre.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento nel modo consueto. Il coro canta un canto adatto.

Esposto il Santissimo, il sacerdote e l'assemblea dicono insieme:

Frumento di Cristo noi siamo
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una, santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Un lettore introduce la riflessione sulla parola dicendo:

Gesù, per evitare l'errato proposito della folla di farlo re, si ritira da solo sul monte a pregare. La folla se ne va delusa; i discepoli prendono il largo e, nel buio della sera, affrontano il mare; Gesù, nel suo filiale colloquio col Padre, rivede tutto questo: è duro affrontare

l'incomprensione; ma l'amore dona e perdona continuamente. In questo silenzio adorante Gesù vede la sua piccola Chiesa nascente in lotta con le forze opposte del male. Forte della consolazione paterna, docile al mistero divino, ridiscende il monte, si fa vicino ai suoi sopraffatti da onde nemiche e li conduce rapidamente alla riva. Oggi, anche per noi si ripete quest'atteggiamento pieno d'amore di Gesù.

Sacerdote:

Sul monte Oreb il profeta Elia percepisce la presenza del Signore e ne ode la voce nel silenzio di una brezza leggera (cfr. 1Re 19,11-12). Disponiamoci a questo passaggio discreto di Dio, che viene a parlare al nostro cuore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6,16-24)

Venuta la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrno. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

Lettore 1:

"I discepoli scesero al mare"

Gesù s'è allontanato; i discepoli decidono di rimettersi in barca e di ritornare a Cafàrno. Durante la traversata essi vivono un'esperienza scioccante: è buio, il mare è agitato e il vento soffia forte. Per l'evangelista le tenebre significano l'assenza di Gesù, luce del mondo; il mare agitato e il vento forte esprimono l'assalto delle forze avverse. E' il momento della prova. La situazione è simile a quella degli Israeliti durante l'assenza prolungata di Mosè sul Sinai; anche lui è salito sul monte e il popolo cade in tentazione (cfr. Es. 32,16).

Sacerdote:

Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura".

Lettore 2:

“Videro Gesù che camminava sul mare”

Gesù, come il Dio biblico, cammina sul mare (cfr. Gb 9,8); questo suo comportamento prepara l'autorivelazione divina: “Sono Io”. Mentre i discepoli lottano affannosamente contro la furia del mare, Gesù viene loro incontro camminando sulle acque. Essi lo vedono, ma non sanno cogliere la realtà della sua presenza. Basterebbe uno sguardo un po' più profondo per scoprire che Gesù è presente lì, nella bufera. Egli viene a confortarli: “Sono io, non abbiate paura!”; si fa riconoscere usando la formula: “Sono Io” (Io sono). I discepoli sono di fronte a Gesù che si rivela come Salvatore. Anche noi, come i discepoli, siamo di fronte a Gesù presente nel sacramento; anche noi forse stiamo vivendo nella nostra vita il momento della prova e della tempesta; anche a noi oggi egli dice: “Sono io, non abbiate paura”.

Sacerdote:

Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Lettore 1:

“La barca toccò la riva”

I discepoli sperimentano la salvezza, grazie alla venuta inaspettata di Gesù; quella situazione di morte si trasforma in situazione di vita. Precedentemente la folla è stata testimone, insieme ai discepoli, del grande segno del pane. Come non vedere in tutto ciò un intervento divino? In Esodo 14,30ss. leggiamo: “In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare. Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo”. Dopo il segno del pane e la traversata miracolosa, ci aspetteremmo - da parte dei discepoli e della folla - qualcosa di simile alla fede degli Israeliti in Dio. Invece no: tutti si aspettano un altro segno. Son ben lontani dal comprendere!

Sacerdote:

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla

barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù.

Lettore 2:

“La folla si diresse alla ricerca di Gesù”

Gesù ha moltiplicato i pani, s'è mostrato con la sua potenza sovrumana camminando sulle acque, ma la folla e i discepoli sono ancora disorientati. Si chiedono: dov'è Gesù? E' la solita ricerca di qualcosa che disseti e sfami l'esistenza, più che di qualcuno. Da Tiberiade intanto, capoluogo della Galilea delle genti, sono giunte altre barche, barche di pagani, che - con la folla - decidono di andare a cercare Gesù. Ed ecco lui, desideroso di educare l'uomo a conoscere la vera natura della sua fame e della sua sete, si farà trovare, offrendo la possibilità di fare un passo avanti nella fede.

Assemblea:

Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

Si lascia un po' di spazio all'adorazione personale. Il coro può accompagnare questo momento con un canto adatto.

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Cantiamo (o ripetiamo) insieme: *Noi ti lodiamo e ti benediciamo.*

- Perché tu Signore, trasformi le situazioni di morte in situazioni di vita.
- Perché tu ci offri costantemente la possibilità di fare un passo avanti nella fede.
- Perché tu, Signore, con la tua risurrezione hai vinto il peccato e la morte.

- Nelle tue mani, Signore, affidiamo la vita che Tu ci hai donato.
- Ti ringraziamo, Signore, perché tu vivi con noi ogni giorno.

CANTO

Il coro accompagna l'adorazione personale con un canto adatto.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Il sacerdote dalla sede introduce le preghiere d'invocazione dicendo:

Fratelli, il Signore Gesù si è fatto a noi vicino, compagno del nostro cammino, testimone delle nostre incertezze e delle nostre difficoltà; e ci rassicura dicendo: "Sono io, non abbiate paura!". Fiduciosi in Lui, preghiamo insieme perché rimanga sempre con noi.

Lettore:

Preghiamo insieme dicendo:

Vieni Signore Gesù, tu sei il Pane che viene da Dio ed è donato a tutti.

- Per la santa Chiesa, perché fortificata dal pane della vita, cammini nelle strade del mondo annunziando con le parole e con le opere il Vangelo di salvezza.
- Per quanti ti cercano con cuore sincero, perché sappiano riconoscere nelle vicende liete e tristi della loro vita la tua presenza che salva.
- Per i dispensatori dei tuoi divini misteri, perché possano imitare nella loro vita ministeriale il sacrificio che celebrano sull'altare.
- Per noi radunati qui in preghiera, perché confermati dalla tua divina presenza, affrontiamo le vicende tempestose con la certezza del tuo amoroso sostegno.

Sacerdote:

Padre santo, donaci di sentire il bisogno di cercare il Figlio tuo Gesù, fa' che questa ricerca non sia superficiale come quella della folla e dei discepoli e donaci di non affondare nelle acque della prova. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il sacerdote introduce la preghiera del Padre nostro dicendo:

Fratelli carissimi,
in virtù del nostro sacerdozio comune di battezzati,
eleviamo a Dio, Padre premuroso,
la nostra fiduciosa preghiera
certi che il Figlio suo,
ci sarà compagno nelle difficoltà.

Padre nostro.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo o un altro canto adatto.

Terminato il canto il sacerdote dice:

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

4.

La folla va alla ricerca di Gesù

*Adorazione eucaristica per il tempo di Pasqua
in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale*

MOMENTO INIZIALE

Un lettore introduce l'adorazione dicendo:

La gente, sulla riva orientale dov'era stato compiuto il miracolo della moltiplicazione dei pani, aveva già notato il giorno prima che c'era una sola barca: i discepoli se n'erano andati con essa, ma Gesù non era partito con loro. Di buon mattino la gente si mette alla sua ricerca e finalmente lo trova sull'altra riva, a Cafàrnao. Ben presto la riva del lago si riempie di tante barche. Queste persone, alla ricerca affannosa di Gesù, sembrano traboccanti di fede, ma in realtà la loro è soltanto curiosità, simpatia superficiale.

E' l'evangelista Giovanni che annota questi fatti, riproponendo il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafàrnao. Oggi noi, convocati alla presenza di Gesù nel sacramento eucaristico, vogliamo imparare ad accogliere il suo dono. Con il canto esprimiamo la nostra gioia e la nostra lode.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il coro propone un canto adatto per accompagnare l'esposizione del Santissimo Sacramento. Il sacerdote entra in chiesa durante il canto ed espone il Santissimo nel modo consueto. Segue un momento di adorazione personale.

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Sacerdote:

Cercate il Signore mentre si fa trovare.

Assemblea:

Invocatelo mentre è vicino.

Sacerdote:

Il tuo volto Signore io cerco.

Assemblea:

Non nascondermi il tuo volto.

Sacerdote:

Mostrami, Signore, la tua via.

Assemblea:

Guidami sul retto cammino.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il sacerdote introduce la riflessione sulla parola di Dio dicendo:

Fratelli, Gesù, chiamandoci all'adorazione, ci invita a metterci alla sua presenza. Il nostro atteggiamento sia come quello del pubblicano al tempio (cfr. Lc 18,9-14): un atteggiamento umile e accogliente. Ora disponiamoci all'ascolto della Parola del Signore: è Cristo Gesù che anche oggi vuole parlare con noi, vuole cambiare la nostra vita.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Dopo qualche minuto di adorazione silenziosa, il sacerdote si reca all'ambone e proclama il Vangelo.

La proclamazione della pericope evangelica può essere introdotta dal canto dell'Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 25-29)

Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre,

Dio, ha messo il suo sigillo". Allora gli dissero: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".

Lettore 1:

"Lo trovarono di là dal mare"

Le persone cercano Gesù, ma sono spinte da motivazioni terrene; l'interesse è concentrato sul pane ricevuto miracolosamente. Gesù invita ad una ricerca più spirituale; la sua risposta sottolinea la superficialità di questa ricerca. Nella moltiplicazione dei pani la folla non ha riconosciuto Gesù come Dio, mentre per Gesù il pane rappresenta solo un mezzo per rivelare il mistero della sua persona. C'è bisogno di levare lo sguardo più in alto. Anche noi oggi siamo chiamati a passare dalla preoccupazione per il solo "cibo che non dura" alla dimensione spirituale, alla ricerca del "cibo che rimane per la vita eterna".

Lettore 2:

Perdonaci, Signore, quando ti cerchiamo con superficialità e per interesse.

Assemblea:

Kyrie, eleison.

Lettore 1:

"Datevi da fare"

Gesù chiede un impegno serio per accogliere il suo dono. Le parole, dette con autorità, assicurano un cibo che dura per la vita eterna. E' la stessa garanzia data alla donna samaritana con la promessa di "un'acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14). E' Gesù che dona questo cibo; il miracolo del pane è la testimonianza (il sigillo) del Padre sull'autenticità del dono. Non c'è altro pane che lui, ma occorre fede; serve un dono del Padre, serve che ci lasciamo attirare da lui. Noi andiamo a lui per un bisogno autentico del cuore, o piuttosto per un interesse egoistico?

Lettore 2:

Signore, per tutte le volte che non sappiamo riconoscerti come Dio provvidente.

Assemblea:

Kyrie, eleison.

Lettore 1:

“Che cosa dobbiamo compiere?”

Nella domanda appare chiara la mentalità giudaica legata al valore delle opere. Gesù vi si oppone, precisando che per possedere il Regno di Dio è necessaria una sola opera: la fede in lui. San Paolo ricorda che nessuno può essere giustificato davanti a Dio con le opere della Legge (cfr. Rm 3,27-28; Gal 2,16). L'unica opera che l'uomo è chiamato a compiere è credere in Gesù, l'inviato del Padre. E' aderendo alla sua persona che si adempie l'opera del Padre.

Lettore 2:

Signore, perché non sappiamo alzare lo sguardo nella ricerca del vero cibo della vita.

Assemblea:

Kyrie, eleison.

Lettore 1:

“Questa è l'opera di Dio”

Gesù vuole purificare la prospettiva di chi desidera costruire il giusto rapporto con Dio conseguendo l'atteggiamento di una fede distorta. Per noi, come per Israele, l'esperienza dell'esodo rimane l'insegnamento fondamentale per impostare la vita religiosa: l'esodo comporta l'esperienza di un cammino continuo verso l'affidamento fiducioso al Padre, che non lascia mancare nulla ai suoi figli.

Lettore 2:

Per la nostra poca fede che non ci porta ad affidarci a te.

Assemblea:

Kyrie, eleison.

Pausa di silenzio e adorazione personale. Il coro propone un canto adatto. Durante la preghiera personale si può leggere il seguente testo.

Anche oggi il Signore ci propone un cammino: purifica la ricerca sbagliata di lui, e ci apre al cammino della libertà. La Parola, infatti, ci invita a cercarlo per affidarci a lui, l'unico che può spegnere ogni nostra fame e sete. Stima, dominio, possesso, conto in banca ci affascinano, ma sono realtà effimere. Nemmeno la rigida osservanza della legge offre felicità e libertà.

Solo Cristo, accolto nella propria esistenza come dono supremo del Padre per la nostra pienezza di vita, dà certezza di immortalità futura. Non possiamo dimenticare che la fede è come la manna: dev'essere rinnovata ogni giorno; se la lasciamo per il giorno dopo, imputridisce. È questo il cammino che ci fa approdare su quella sponda che è il mistero di Dio.

La celebrazione eucaristica è il luogo per eccellenza dell'educazione alla fede. Quando siamo di fronte a un problema serio dell'esistenza, quando poniamo la sequenza dei gesti quotidiani fino a quel centro che è l'Eucarestia domenicale, è necessario porsi almeno qualche volta la domanda: mi avvicino a tutto ciò con il senso del mistero di Dio, cioè con la delicatezza, lo stupore, di cui ha bisogno il mio contatto con il mistero? Solo chi si avvicina così al mistero di Dio viene ammaestrato anche sul senso delle cose di ogni giorno e ritorna a vedere le cose con un volto nuovo.

OFFERTA DELL'INCENSO

Il sacerdote introduce il segno dell'incenso con queste parole:

Adesso processionalmente ognuno di noi, se vuole, metterà qualche grano d'incenso nel turibolo collocato davanti all'altare, offrendo silenziosamente al Signore Gesù una sua richiesta.

La nube odorosa che sale verso l'alto esprime il profumo della nostra preghiera, è l'offerta del nostro sacrificio di lode.

Mentre l'assemblea esegue il gesto, il coro propone un canto adatto che possa accompagnare il momento.

Il sacerdote conclude il gesto con queste parole:

E' veramente giusto lodarti e ringraziarti per i tuoi benefici, Dio di bontà infinita. Tu ci ricolmi di misericordia e di grazia, mentre noi siamo sempre bisognosi di conferme e chiediamo segni. Grazie, perché ci fai capire che ci salva non una fede fatta di segni, ma una fede basata sull'umiltà del cuore. Facci intraprendere il cammino della disponibilità, perché sia tu e soltanto tu a dare senso di vita, pienezza di realizzazione,

verità a quei pensieri, avvenimenti e progetti di cui è interessata e intessuta la nostra esistenza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il sacerdote introduce la preghiera del Padre nostro dicendo:

E adesso ti preghiamo, Signore, con la preghiera che tu stesso ci hai insegnato con la certezza che non abbiamo a chiedere solo il sostentamento necessario per il quotidiano, ma abbiamo a riconoscere che tutto proviene da te, fonte di ogni bene.

Padre nostro.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo.

Terminato il canto il sacerdote dice:

Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

5.

La folla chiede un segno a Gesù

*Adorazione eucaristica per il tempo di Pasqua
in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale*

MOMENTO INIZIALE

Un lettore introduce l'adorazione dicendo:

La ricerca di Gesù da parte della folla è ambigua. Gesù cerca di ri-orientare questa ricerca, conducendo la gente alla verità dell'incontro con Lui. Di per sé Egli non condanna la ricerca materiale del pane quotidiano, ma il fatto che non si legga con i suoi occhi la moltiplicazione dei pani come un "segno". Ci sembra di cogliere nelle parole di Gesù un richiamo: osservate bene i vostri desideri e vedete come sono sempre rivolti a persone o cose di poco valore. Cercate di approfondire il senso di questi desideri, per accorgervi che essi indicano qualcos'altro di più grande: rimandano all'Assoluto, il solo pane che sazia il desiderio dell'uomo.

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Sacerdote:

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora ti cerco,

Assemblea:

ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne.

Sacerdote:

Ascolta, Signore, la mia voce,

Assemblea:

io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Sacerdote:

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!".

Assemblea:

Il tuo volto, Signore, io cerco.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il sacerdote introduce l'esposizione del Santissimo Sacramento dicendo:

Ora ci porremo alla presenza di Gesù Eucaristia. Gesù parlerà al nostro cuore. Come ha fatto con la Samaritana, così entra in dialogo con noi, invitandoci ad una preghiera "in spirito e verità" (cfr. Gv 4,23). Disponiamoci all'ascolto, perché la Parola diventi vita vissuta.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento nel modo consueto. Il coro canta un canto adatto.

Esposto il Santissimo, il sacerdote dice:

Soave è il tuo Spirito, Signore:
tu sei buono con i tuoi figli,
dai loro pane dal cielo,
sazi di beni gli affamati,
rimandi i ricchi a mani vuote.

Assemblea:

Signore, dacci sempre questo pane.

OFFERTA DEI CERI

Vengono preparate due candele che saranno portate processionalmente e collocate vicino il Santissimo Sacramento, nel frattempo il coro propone un canto adatto al gesto. Il sacerdote introduce il segno dicendo:

Le candele, che vediamo ogni domenica brillare sulla mensa dell'altare o vicino ad essa, sono segno della luce che illumina e del fuoco che riscalda. Ora due ceri verranno collocati presso l'altare per esprimere la nostra fede, che trova alimento nel Signore; essa ci è donata da lui, perché la portiamo là dove viviamo: a casa, a scuola, in ufficio, sul lavoro, nei luoghi di svago o di sofferenza, ovunque.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Dopo qualche minuto di adorazione silenziosa, il sacerdote si reca all'ambone e proclama il Vangelo.

La proclamazione della pericope evangelica può essere introdotta dal canto dell'Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 30-31)

Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*".

Lettore 1:

"Quale segno tu compi?"

Gesù ha chiesto ai Giudei di credere in lui, mandato dal Padre a portare la vita divina. Ma essi pretendono un segno clamoroso, che obblighi a credere. Sono così meschini da relativizzare il pane appena mangiato rispetto alla fragile manna del deserto. Ma Dio non si impone, non pretende obbedienza legale, perché la sua è una offerta d'amore. Così questo dono, che è Gesù stesso, diventa il punto discriminante tra l'accoglienza umile e fiduciosa di Dio e il rifiuto del mistero, unica fonte della vita.

Lettore 2:

"I nostri padri hanno mangiato la manna"

Il richiamo alla manna ci riporta all'esodo. Il Salmo 78 la chiama "pane del cielo" per la sua qualità di dono divino. Per le Scritture essa è segno della prova, verifica delle scelte che Israele è chiamato a compiere nel cammino verso la terra promessa: "Io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un

giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge” (Es 16,4). La manna è segno della Parola di Dio: “Ti ho nutrito di manna... per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore” (Dt 8,2-3). Essa è segno dell’amore di Dio, proprio perché scende dal cielo (cfr. Sap 16,20).

Si lascia un po' di spazio all'adorazione personale. Il coro può accompagnare questo momento con un canto adatto.

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Se il Signore, Dio di bontà e ricco di misericordia, ci avesse dato la manna per metterci alla prova e vedere se camminavamo o no secondo la legge,

Assemblea:

questo ci sarebbe bastato; ma tu, Signore, ci hai fatto dono di un Pane sostanziale.

Sacerdote:

Se Dio, Signore onnipotente e grande nell’amore, ci avesse nutrito di manna per farci capire che l’uomo non vive solo di pane, ma di quanto esce dalla sua bocca,

Assemblea:

questo ci sarebbe bastato; ma tu, o Dio, ci hai fatto dono della Parola di Verità, Cristo Gesù.

Sacerdote:

Se il Signore, Dio giusto e santo, ci avesse dato la manna come segno del suo amore per ogni uomo che vive sulla terra,

Assemblea:

questo ci sarebbe bastato, ma tu, o Dio, ci hai rivelato il tuo volto nel Figlio tuo Gesù Cristo.

CANTO

Il coro accompagna l'adorazione personale con un canto adatto.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Dopo qualche minuto di adorazione silenziosa, il sacerdote si reca all'ambone e proclama il Vangelo.

La proclamazione della pericope evangelica può essere introdotta dal canto dell'Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 32-34)

Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane".

Lettore 1:

"Non è Mosé che vi ha dato il pane dal cielo"

Gesù, con parole semplici ma chiare, precisa che il donatore della manna non è Mosé ma Dio, "il Padre mio". Il pane dal cielo non è la manna data nel passato, al tempo dell'esodo, ma qualcosa che Dio offre adesso. Quel cibo che essi chiedono sta lì dinanzi a loro: è la persona di Gesù. Noi siamo qui dinanzi a lui, conquistati da questo Dio, sempre attuale, sempre nuovo. È lui l'opera di Dio, lui il pane da accogliere con fede, lui il termine ultimo del desiderio di vita dell'uomo. Quando riconosciamo Gesù non per i doni che dà, ma come il dono del Padre, allora troviamo la vita.

Assemblea:

"Signore, dacci sempre questo pane".

Lettore 2:

"Il pane di Dio è colui che discende dal cielo"

È meraviglioso questo passaggio dalla memoria di un passato alla realtà presente, perché il pane di Dio che "discende dal cielo" non nutre solo il popolo di Israele, ma dona vita al mondo intero. Le parole di Gesù sono chiare, anche se verranno esplicitate meglio in seguito. Oggi sono per

noi. Colui che stiamo adorando è lui il dono del Padre, il nostro nutrimento. È un invito alla scoperta di Cristo e del suo mistero, un invito ad incontrarlo nella Parola e nell'Eucarestia. La fame dell'uomo è, prima di tutto e soprattutto, fame interiore.

Assemblea:

"Signore, dacci sempre questo pane".

CANTO

Il coro accompagna l'adorazione personale con un canto adatto.

PREGHIERA COMUNITARIA

Il sacerdote introduce questa preghiera comunitaria dicendo:

Davanti a te, o Padre, presente nel Sacramento, esprimiamo la nostra riconoscenza anche a nome della Chiesa tutta e di ogni uomo di buona volontà per il tuo modo di agire nella storia: non pretendi obbedienza legale, ma offri amore e comprensione. Fa', o Signore, che ogni persona, raggiunta da te, possa accoglierti con umiltà e fiducia e che colui che si avvicina a te, viva ogni contatto con il tuo mistero divino nello stupore del bambino. A loro nome, Padre d'ogni consolazione, eleviamo a te questa preghiera:

Assemblea:

Ti benediciamo, Padre,
perché Cristo Gesù, tua parola viva,
ci invita a rinnovarci a tua immagine
nella mente e nello spirito.
Questa è l'opera che attendi da noi:
la fede nel tuo inviato, Gesù,
il Figlio confermato con l'avallo della tua divinità.
Cercatori di pane e di affetto, assetati di speranza e di amore,
ci presentiamo davanti a te come deserto e terra desolata.
Molti vogliono sfruttare la nostra sete di felicità
con il richiamo dei falsi surrogati della vita;
ma non vogliamo la felicità passeggera
di tante cisterne screpolate che perdono acqua.
Te lo chiediamo per noi, per la Chiesa tutta,
per ogni uomo che ti cerca con cuore sincero,

per i sacerdoti che ti rendono presente in mezzo a noi
e per i ragazzi che hanno deciso di consacrarsi a te per i fratelli.
Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo.

Terminato il canto il sacerdote dice:

O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

6.

Signore, dacci sempre questo pane

*Adorazione eucaristica per il tempo di Pasqua
in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale*

MOMENTO INIZIALE

Un lettore introduce l'adorazione dicendo:

Gesù ha rivelato che il grande dono di Dio non è la manna offerta al tempo dell'esodo, ma è qualcosa di attuale, che sta proprio dinanzi a loro: è la sua stessa persona. Quel Gesù, che pazientemente cerca di condurre la folla a scorgere in lui "il pane della vita", oggi ci chiama accanto a sé; parla al nostro cuore, ci invita a conversione e a vivere l'esperienza della sua vicinanza. Ci ricorda che la sua presenza viene continuamente offerta nell'ambiente di vita in cui ci troviamo, nelle situazioni di ogni giorno. Il Padre ce lo ha donato; egli sarà sempre con noi (cfr. Mt 28,20).

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto. Nel frattempo il sacerdote entra processionalmente con l'Evangelario che verrà poggiato sull'altare o se si ritiene opportuno in un posto ben preparato..

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Il sacerdote continua dicendo:

Dio che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. (Eb 1,1-2)

Assemblea:

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Sacerdote:

Signore, Tu solo puoi rompere il silenzio dei cieli e irrompere nel vuoto dei nostri cuori. Solo Tu ci doni parole d'amore.

Assemblea:

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Sacerdote:

Signore, noi crediamo nella potenza sempre viva della tua Parola, capace di interpellare, scomodare e trasformare la nostra vita.

Assemblea:

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Sacerdote:

Signore, la tua Parola ci unisce come famiglia. La sua forza genera vita nuova e feconda nelle diverse realtà della Chiesa.

Assemblea:

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

Sacerdote:

O Dio, nostro Padre, che in Cristo tua Parola vivente,
ci hai dato il modello dell'uomo nuovo,
fa' che il tuo Spirito ci renda non solo uditori,
ma realizzatori del Vangelo.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il sacerdote introduce l'esposizione del Santissimo Sacramento dicendo:

Ora esporremo Gesù Eucarestia. Il Signore ci ha convocati qui insieme per vedere, per udire e per gustare la pienezza del suo Amore. Siamo chiamati ad aprire il nostro cuore alla sua Parola che ci risana e ci

rinnova. Egli ci accoglie sempre, e anche oggi ci dona la grazia di vedere e credere in Lui per ottenere la vita eterna.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento nel modo consueto. Il coro canta un canto adatto.

Esposto il Santissimo, il sacerdote e l'assemblea dicono insieme.

Io sono il pane della vita”:

il pane dei nostri pasti quotidiani,

il pane che distribuiamo ai poveri,

il pane che Gesù moltiplicò per la folla,

il pane che dette ai suoi discepoli la vigilia della sua morte

e che la sua eucarestia perpetua,

tutti questi aspetti del pane che spezziamo

sono sintetizzati e superati in Colui che è l'invisibile pane di vita;

poiché i nostri pasti terreni sono di breve durata,

e le nostre eucarestie stesse cesseranno.

Ma tu, Gesù, pane vivo disceso dal cielo, tu rimani in eterno.

Ad ogni istante, nella vita quaggiù come in quella futura,

noi possiamo nutrirci invisibilmente di te.

Fin da ora ti chiediamo di poterti gustare incessantemente;

bandisci da noi ciò che è contro di te e quello che non è te.

Sii tu il nostro unico cibo. Tu che stai alla porta e bussì: entra!

Sei tu che desideriamo, ripetendo con i tuoi discepoli.

“Signore, dacci sempre questo pane”.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Il sacerdote prende l'Evangelario e processionalmente si reca all'ambone per la proclamazione della pericope evangelica. La proclamazione deve essere introdotta dal canto dell'Alleluia. Se è possibile e si ritiene opportuno, il sacerdote si fa accompagnare dalle candele e dal turiferario.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 34-40)

Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e

chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Finita la lettura, il sacerdote processionalmente intronizza nuovamente l'Evangelario o sull'altare o in un posto consono ai piedi dell'altare.

Lettore 1:

"Signore dacci sempre questo pane"

La folla interpreta ancora in senso materiale il pane di cui parla Gesù; allo stesso modo s'era comportata la samaritana nel chiedere l'acqua viva (Gv 4,15). La gente fa fatica a comprendere appieno il significato del segno, per cui Gesù purifica la richiesta equivoca, sviluppando quanto prima ha detto sul "pane vero". Così si rivela di nuovo. Probabilmente capita anche a noi di venire da Gesù perché risponda ai nostri bisogni. Ma Gesù ci chiede di uscire da noi stessi e dalle nostre attese per accogliere lui. Egli è il dono del Padre, a noi indispensabile - come lo è il pane - per vivere la vita nuova.

Lettore 2:

Preghiamo per le famiglie in difficoltà.

Perché sappiano affrontare i momenti di prova con lo sguardo rivolto a Gesù, il solo che sa corrispondere ai bisogni dell'uomo.

Assemblea:

Per la tua Parola, ascoltaci Signore.

Lettore 1:

"Io sono il pane della vita"

Gesù proclama di essere "il pane della vita", raffigurato dalla manna e dal pane moltiplicato; egli è colui che nutre l'uomo e dà senso alla sua esistenza. Alla domanda della folla, Gesù risponde: sono io quel pane che desiderate ricevere; vi dico anche come potete far vostro questo cibo

di vita, e così estinguere per sempre la vostra fame e la vostra sete: venite a me e crederete in me. A livello di testa potremmo dire che più chiaro di così si muore: Gesù ha precisato che “il pane dal cielo” è lui stesso. Oggi propone anche a noi di andare a lui, credere in lui.

Lettore 2:

Preghiamo per i non credenti.

Perché possano saziare la loro fame di vita nell'incontro con Gesù, il solo che sa soddisfare le attese dell'uomo.

Assemblea:

Per la tua Parola, ascoltaci Signore.

Lettore 1:

“Chi viene a me non avrà fame...”

Accostiamo queste parole di Gesù al testo biblico del Siracide, dove la Sapienza afferma: “Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete”. Le due espressioni sembrano contraddirsi, ma si tratta di un apparente contrasto, poiché il significato è lo stesso. «I discepoli della sapienza attingono da una rivelazione ancora parziale e imperfetta (Eb 1, 1-2), per cui continuano ad avere fame e sete, cioè desiderano di apprendere ancora di più; i discepoli di Gesù, invece, ricevono la pienezza della rivelazione dal Figlio unigenito che è nel seno del Padre e che rivela il Padre».

Lettore 2:

Preghiamo per i sapienti del nostro tempo.

Perché siano in grado di vedere la pienezza della rivelazione in Gesù, il solo Maestro dell'uomo.

Assemblea:

Per la tua Parola, ascoltaci Signore.

Lettore 1:

“Voi mi avete visto eppure non credete”

Gesù affronta l'incredulità della folla, che lo segue per i “segni” che egli opera, ma che non è capace di andare oltre per accogliere lui, l'operatore di quei segni. Eppure egli è venuto dal Padre, opera con lui per offrire salvezza. Nessuno di coloro che gli sono stati affidati dal Padre deve

andare perduto. Egli stesso si farà guida premurosa nell'accompagnare il credente sino alla resurrezione nell'ultimo giorno.

Letto 2:

Preghiamo per i sacerdoti.

Perché siano disposti a offrire la loro vita come dono d'amore per accompagnare i fratelli a Gesù, il solo che dona la salvezza.

Assemblea:

Per la tua Parola, ascoltaci Signore.

Si lascia un po' di spazio all'adorazione personale. Il coro può accompagnare questo momento con un canto adatto.

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Gesù, tu sei disceso dal cielo

Assemblea:

Noi ti lodiamo.

Sacerdote:

Gesù, tu sei il nostro Maestro

Assemblea:

Noi ti benediciamo.

Sacerdote:

Gesù tu sei il nostro Salvatore

Assemblea:

Noi ti adoriamo.

Sacerdote:

Gesù tu sei il dono del Padre

Assemblea:

Noi ti glorifichiamo.

Sacerdote:

Gesù tu sei il pane della vita

Assemblea:

Noi ti rendiamo grazie.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il sacerdote introduce la preghiera del Padre nostro dicendo:

Fratelli e sorelle amati nel Signore,

siamo chiamati a riporre la nostra fede in Gesù,

l'invitato dal Padre, il solo che può saziare e dissetare

la nostra fame e sete di lui.

Ora illuminati dalla parola di Dio

e sostenuti dal suo Spirito,

con cuore unanime e fiducioso

rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente.

Padre nostro.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo.

Terminato il canto il sacerdote dice:

Donaci, o Padre, la luce della fede

e la fiamma del tuo amore,

perché adoriamo in spirito e verità

il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,

presente in questo santo sacramento.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

7.

I Giudei mormorano contro Gesù

*Adorazione Eucaristica per il tempo di Pasqua
in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale*

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto.

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

A te, Signore, la lode e la gloria nei secoli.

Sacerdote:

Dio unico e santo.

Assemblea:

Ogni benedizione a te.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il sacerdote introduce l'esposizione del Santissimo Sacramento dicendo:

Come Mosè dinanzi al rovetto ardente (cfr. Es 3, 5-6), così ci metteremo alla presenza di Gesù nell'Eucarestia. Ci disponiamo ad ascoltare la sua parola e ad aprire a lui il nostro cuore. Docili alla scuola di Gesù, viviamo questo tempo di adorazione gustando e vedendo quanto è buono il Signore.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento nel modo consueto. Il coro canta un canto adatto.

Esposto il Santissimo, il sacerdote e l'assemblea dicono insieme:

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Un lettore introduce la riflessione sulla parola dicendo:

Gesù invita ciascuno ad andare da lui, che il Padre ha mandato nel mondo per salvare ogni uomo. Questo "andare a lui" significa incontrare il mistero di Dio, non avere più fame né sete. La risposta finale alla nostra ricerca di Dio si trova nel brano evangelico di oggi: non si può riconoscere Gesù come "pane di vita" - "pane vero" se non attraverso l'attrazione del Padre. Chi accetta di diventare suo vero discepolo riceverà la pienezza della rivelazione. Gesù stesso si farà sua guida premurosa nell'accompagnarlo sino alla risurrezione nell'ultimo giorno.

Il sacerdote si reca all'ambone e proclama il Vangelo.

La proclamazione della pericope evangelica può essere introdotta dal canto dell'Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 41-46)

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il

Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre».

Lettore 1:

“Io sono il pane del cielo”

Gesù, con pazienza, cerca di far capire ai Giudei la sua divina personalità e il suo compito di rendere partecipi gli uomini della sua stessa pienezza di vita. Egli è il pane (=persona) – dono del Padre – da accogliere con fede; è il termine ultimo del desiderio di vita di ogni uomo; è la vera sapienza che invita al suo banchetto. L'accento posto su Gesù come pane disceso dal cielo sottolinea il mistero dell'incarnazione. Noi ora adoriamo questo Gesù, il Figlio di Dio, l'Inviato del Padre, la Sorgente di vita.

Lettore 2:

“I Giudei si misero a mormorare”

Essi sono in difficoltà nel credere in Gesù, poiché conoscono solo la sua origine terrena. Per essi Gesù è un uomo come altri, non il Figlio di Dio. Si scandalizzano al solo pensiero che la sapienza di Dio si dia attraverso un uomo ordinario. Di conseguenza, come un tempo i loro padri rifiutarono la manna del deserto perché era un cibo “leggero”, così ora essi – loro figli – rifiutano Gesù, perché di origine terrena.

Lettore 3:

“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre”

Per conoscere Gesù è necessaria la grazia divina, grazia che implica la risposta dell'uomo. Dio Padre porta a Gesù chi è docile alla Parola, chi si lascia istruire dalle Sacre Scritture; costui è un dono del Padre a Gesù! Stupisce l'iniziativa salvifica di Dio: tutti gli uomini, senza eccezione, sono invitati alla fede. Il “venire a” esprime l'atto di fede, possibile per l'azione del Padre, che orienta verso il Figlio. Dio attira con la seduzione del suo amore misericordioso nel dono di Gesù innalzato sulla croce. Solo accogliendo questo dono si può entrare nel mistero della Sua persona.

PREGHIERA LITANICA

Il sacerdote introduce la preghiera litanica dicendo:

L'Eucarestia è dono fatto dal Padre alla Chiesa e, per mezzo della Chiesa, al mondo. La Chiesa lo celebra con fede, e con fede lo offre all'umanità. L'Eucarestia è il mistero della fede! Noi lo crediamo e l'adoriamo.

Acclamiamo dicendo: *Signore, donaci il tuo pane di vita.*

- Per saziare la nostra fame di Te.
- Perché abbiamo a crescere nel tuo amore.
- Perché portiamo frutti di opere buone.
- Perché abbiamo ad amarci come fratelli.
- Perché l'Eucarestia ci conduca alla gloria del cielo.

Si lascia un po' di spazio all'adorazione personale. Il coro può accompagnare questo momento con un canto adatto.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Dopo qualche minuto di adorazione silenziosa, il sacerdote si reca all'ambone e proclama il Vangelo.

La proclamazione della pericope evangelica può essere introdotta dal canto dell'Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 47-51)

In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Lettore 1:

"Io sono il pane della vita"

È la quarta volta che Gesù afferma di essere il "pane della vita". Egli comprende che non è facile per la gente accogliere la rivelazione della

sua persona, per cui cerca di spiegarsi nuovamente mediante un confronto tra i due pani: il pane del passato, la manna, e il “pane disceso dal cielo”, lui stesso. Il pane del passato non era sorgente di vita per Israele: i padri l’hanno mangiato e sono morti. Chi invece mangia di lui – pane disceso dal cielo – non muore, ma vivrà in eterno. Mangiare di lui significa accoglierlo, fare in modo che il mistero della sua persona prenda corpo in noi, nella nostra storia; significa diventare suoi discepoli.

Lettore 2:

“Io sono il pane vivo”

Gesù, circondato da un ambiente ostile, ha cercato di aiutare i Giudei a riflettere sulla durezza del loro cuore; ora non gli rimane che guardare al futuro e affermare che egli diventerà “Pane della vita”. Egli è il Pane vivo perché “darà la sua carne per la vita del mondo”. Il verbo “dare” e la preposizione “per” indicano chiaramente il mistero pasquale. È dalla Pasqua di Gesù che ci viene la vita. Il discorso eucaristico ora è chiaro. La rivelazione di Gesù sta raggiungendo uno dei suoi vertici più alti; Egli indica il cammino per entrare nel mistero della sua persona, che rende partecipe l’uomo della sua stessa pienezza di vita.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Il sacerdote dalla sede introduce le preghiere d’intercessione dicendo:

È sempre bello lodare e ringraziare il Signore Gesù, perché pur essendo Figlio di Dio, si è fatto carne. È giusto lodare e benedire anche il Padre, il quale vuole che ogni uomo si salvi per mezzo di Gesù, il quale per realizzare questa salvezza si fa dono in tutta la sua debolezza, fino alla morte. Per mezzo di questa morte in croce e soprattutto della resurrezione che aprirà agli uomini la via della vita, noi presentiamo al Padre le nostre preghiere perché le possa accogliere secondo la sua misericordia.

Lettore:

Preghiamo insieme dicendo (o cantando):

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

- Per i sacerdoti, ministri dell'altare, perché si conformino sempre più al mistero che celebrano per la lode di Dio e per l'edificazione del suo popolo.
- Per i fanciulli e i giovani, perché crescano in sapienza e grazia portando nella famiglia e nella Chiesa l'annuncio della gioia pasquale.
- Per quanti si gloriano del nome cristiano, perché nell'Eucaristia, segno e vincolo di unità, ricompongano la piena comunione di fede e di amore.
- Per i nostri fratelli defunti, perché vivano il gaudio della Gerusalemme del cielo.

Sacerdote:

Padre santo, che in Cristo tuo Figlio, amante della vita e luogo d'incontro con te, ci dai il pane spezzato, che è germe di un mondo nuovo nel quale gli uomini sono fratelli, e il calice del suo sangue, sparso per la salvezza del mondo, donaci il tuo Spirito che dà nuova vita al cuore e ci sostiene nell'ascolto continuo della Parola di Gesù, che ci spinge a comunicarci con il suo corpo e il suo sangue, garanzia sicura di vita eterna e preannuncio dell'incontro definitivo alla mensa del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo.

Terminato il canto il sacerdote dice:

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli
 di innalzare un canto di lode
 all'Agnello immolato per noi
 e nascosto in questo santo mistero,
 e fa' che un giorno possiamo contemplarlo
 nello splendore della tua gloria.
 Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

8.

Io sono il Pane vivo, disceso dal cielo

*Adorazione Eucaristica per il tempo di Pasqua
in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale*

MOMENTO INIZIALE

Un lettore introduce l'adorazione dicendo:

Gesù Cristo, benché circondato da un ambiente di incredulità e di rifiuto, non si stanca di fare riflettere i Giudei sulla durezza del loro animo. Egli è talmente uno con il Padre che non può permettere che il suo piano di amore fallisca per una colpevole ignoranza o un rifiuto peccaminoso degli uomini; per cui, con cuore pieno di misericordia, ripete che l'unico motivo della sua venuta è rivelare la verità, perdonare, sanare, darsi in cibo all'uomo, così che questi abbia in lui pienezza di vita e di gioia eterna. Vogliamo vivere questa adorazione proprio come buoni discepoli alla scuola del Maestro. Scrive Benedetto XVI: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus Caritas est*, 1). Questa nostra preghiera è un'ulteriore incontro offertoci dall'amore di Dio; essa dia un nuovo orizzonte e una direzione decisiva alla nostra vita.

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto.

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Gloria a te, Signore Gesù.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il sacerdote introduce l'esposizione del Santissimo Sacramento dicendo:

Carissimi fratelli e sorelle, oggi il Signore ci ha convocato per stare alla sua presenza e ascoltare la sua Parola. Ma anche per intercedere e pregare il Padre per i bisogni nostri e di tanti nostri fratelli, in questa sosta terrena che ci rinfranca prima della contemplazione beata di Lui nella Gerusalemme celeste. Dunque predisponiamo il nostro cuore e il nostro corpo alla sua presenza eucaristica e all'ascolto umile e devoto della sua Parola, perché diventi vita vissuta.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento nel modo consueto. Il coro canta un canto adatto.

Esposto il Santissimo, il sacerdote dice:

Cantiamo insieme: *Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.*

- Pane vivo, che dà vita: questo è il tema del tuo canto, oggetto della lode.
- Questo è il pane che ci nutre: pellegrini ci conduce agli eterni pascoli.
- Chi ne mangia più non muore, è parola del Signore: vive per l'eternità.
- Cede al nuovo il rito antico, la realtà disperde l'ombra; luce, non più tenebra.
- Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli.

RIFLESSIONE SULLA PAROLA DI DIO

Dopo qualche minuto di adorazione silenziosa, il sacerdote inizia la lettura del Vangelo intramezzata dalla lettura del commento.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6, 51-59)

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Lettore 1:

Gesù ci ha fatto percorrere un cammino; il pane non simboleggia soltanto la sua Parola da accogliere nella fede, ma il sacramento dell'Eucarestia. Egli ha unito la Parola e il Sacramento. Il tema eucaristico, sotteso anche in tutto il discorso precedente, diventa centrale. Gesù Cristo ribadisce che questo pane è lui stesso, la sua persona umano-divina. Egli invita a mangiare la sua carne e a bere il suo sangue.

Lettore 2:

“Mangiare” non ha solo un significato sacramentale - eucaristico, ma anche esistenziale, significa aderire con tutta la vita alla persona di Gesù. “Mangiare la sua carne” diventa un atto autentico se si accompagna all’ascolto di Gesù, le cui parole sono “spirito e vita”. Il sacramento perde il suo pieno significato se non è vissuto come un andare a Gesù. «Mangiare e ascoltare: non c’è manducazione vera se non è segnata dall’ascolto e, viceversa, l’ascolto si accompagna al mangiare perché non è ascolto di una parola che rimane esterna, ma l’assimilazione di una vita che ci viene donata».

Sacerdote:

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.»

Lettore 1:

Gesù ha detto che darà la sua carne da mangiare. Non stupisce che questo linguaggio appaia ai Giudei crudo e scandaloso (cfr. Lev 17,12); eppure scoprirne il significato è il primo passo per vedere, toccare e contemplare la “carne” di Gesù come Parola che viene da Dio (cfr. 1Gv 1,1-4). Il Verbo si è fatto carne, è diventato storia, uno come noi. Gesù, con la parola “carne”, indica l’uomo intero nella sua realtà visibile e concreta, nella sua debolezza e fragilità, e chiama così ad entrare nella sua vicenda umana, a camminare con lui verso Gerusalemme, per partecipare alla sua Pasqua di morte e risurrezione.

Sacerdote:

«Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

Letto 2:

Queste parole di Gesù ci fanno sussultare di gioia; è meravigliosa questa comparazione tra la condizione del discepolo nutrito del pane della vita e quella del Figlio: come Gesù, in forza del mandato ricevuto dal Padre, vive per il Padre, così anche il discepolo - che mangia della carne di Gesù - vive per Gesù. La vita eterna non è solo una realtà futura, ma già presente, anche se allo stato germinale: la comunione piena con Dio è già possibile qui in terra a quanti accolgono la Parola di Dio e siedono al banchetto eucaristico.

Si lascia un po' di spazio all'adorazione personale. Il coro può accompagnare questo momento con un canto adatto.

PREGHIERA LITANICA

Sacerdote:

Signore, tu sei il Pane disceso dal cielo.

Assemblea:

Questa è la nostra fede.

Sacerdote:

Signore Gesù, tu dai la vita per il mondo.

Assemblea:

Noi lo crediamo.

Sacerdote:

Signore, dalla tua Pasqua ci viene la vita.

Assemblea:

Lo crediamo. Amen.

Sacerdote:

Tu ci hai riconciliato con la tua morte.

Assemblea:

Questa è la nostra fede.

Sacerdote:

Tu sei il luogo della rivelazione del Padre.

Assemblea:

Noi lo crediamo.

Sacerdote:

Signore, tu sei vita e risurrezione nostra.

Assemblea:

Lo crediamo. Amen.

CANTO

Il coro accompagna l'adorazione personale con un canto adatto.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Il sacerdote dalla sede introduce le preghiere d'intercessione dicendo:

Cristo nella Cena pasquale ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo. Riuniti nella preghiera di lode, invochiamo il suo nome.

Letto:

Preghiamo insieme dicendo:

Cristo, pane del cielo, dà a noi la vita eterna.

- Cristo, Figlio del Dio vivo, che ci hai comandato di celebrare l'Eucarestia in tua memoria, fa' che vi partecipiamo sempre con fede e amore a beneficio di tutta la Chiesa.
- Cristo, unico e sommo sacerdote, che hai affidato ai tuoi sacerdoti i santi misteri, fa' che essi esprimano nella vita ciò che celebrano nel sacramento.

- Cristo, che riunisci in un solo corpo quanti si nutrono di uno stesso pane, accresci nella nostra comunità la concordia e la pace.
- Cristo, che nell'Eucarestia ci dai il farmaco dell'immortalità e il pegno della risurrezione, dona la salute agli infermi e il perdono ai peccatori.
- Cristo, che nell'Eucarestia ci dai la grazia di annunciare la tua morte e risurrezione fino al giorno della tua venuta, rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il sacerdote introduce la preghiera del Padre nostro dicendo:

E ora concludiamo la nostra preghiera di lode e di domanda invocando Dio Padre buono e premuroso perché ci doni sempre il Pane vivo disceso dal cielo, vero cibo per la vita eterna.

Padre nostro.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo.

Terminato il canto il sacerdote dice:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

9.

Questo mistero è grande

Adorazione eucaristica per la famiglia

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto.

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Sacerdote:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo Spirito.

Sacerdote:

Carissimi fratelli e sorelle amati nel Signore,
la famiglia è per la società civile la cellula primaria e vitale,
e per la Chiesa il santuario domestico
che ha nel sacramento del matrimonio
il suo statuto nuovo e una continua fonte di grazia.
In questo momento di preghiera,
adorando il Santissimo Sacramento,
il dono che Gesù Cristo fa di se stesso,
rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo,
preghiamo per le famiglie cristiane,
perché siano case e scuole del Vangelo.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento. il coro canta un canto adatto.

L'UOMO E LA DONNA NEL PROGETTO DEL CREATORE

Dal libro della Genesi

(1,26-28.31.a)

Dio creò l'uomo a sua immagine: maschio e femmina li creò..

Preghiera silenziosa.

Dall'Esortazione apostolica *Familiaris Consortio* di papa Giovanni Paolo II

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (cfr. Gen 1,26s): chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore.

Dio è amore (1Gv 4,8) e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione (cfr. «Gaudium et Spes», 12). L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano.

In quanto spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale.

La Rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il Matrimonio e la Verginità. Sia l'uno che l'altra nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo «essere ad immagine di Dio».

Di conseguenza la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. La donazione

fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente.

Questa totalità, richiesta dall'amore coniugale, corrisponde anche alle esigenze di una fecondità responsabile, la quale, volta come è a generare un essere umano, supera per sua natura l'ordine puramente biologico, ed investe un insieme di valori personali, per la cui armoniosa crescita è necessario il perdurante e concorde contributo di entrambi i genitori.

Il «luogo» unico, che rende possibile questa donazione secondo l'intera sua verità, è il matrimonio, ossia il patto di amore coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e d'amore, voluta da Dio stesso (cfr. «Gaudium et Spes», 48), che solo in questa luce manifesta il suo vero significato. L'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore. Questa fedeltà, lungi dal mortificare la libertà della persona, la pone al sicuro da ogni soggettivismo e relativismo, la fa partecipe della Sapienza creatrice.

Il coro propone un canto adatto.

CRISTO E LA CHIESA

Dal lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (5,2a.25-32)

Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa.

Preghiera silenziosa.

Dall'Esortazione postsinodale *Sacramentum Caritatis* di papa Benedetto XVI

L'Eucaristia, sacramento della carità, mostra un particolare rapporto con l'amore tra l'uomo e la donna, uniti in matrimonio.

Approfondire questo legame è una necessità propria del nostro tempo. Il Papa Giovanni Paolo II ha avuto più volte l'occasione di affermare il carattere sponsale dell'Eucaristia ed il suo rapporto peculiare con il sacramento del Matrimonio: «L'Eucaristia è il sacramento della nostra redenzione. È il sacramento dello Sposo, della Sposa». Del resto, «tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il Battesimo, che introduce nel Popolo di Dio, è un mistero nuziale: è per così dire il lavacro delle nozze che precede il banchetto delle nozze, l'Eucaristia». L'Eucaristia corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubili di ogni Matrimonio cristiano. In esso, in forza del sacramento, il vincolo coniugale è intrinsecamente connesso all'unità eucaristica tra Cristo sposo e la Chiesa sposa (cfr. Ef 5,31-32). Il reciproco consenso che marito e moglie si scambiano in Cristo, e che li costituisce in comunità di vita e di amore, ha anch'esso una dimensione eucaristica. Infatti, nella teologia paolina, l'amore sponsale è segno sacramentale dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, un amore che ha il suo punto culminante nella Croce, espressione delle sue «nozze» con l'umanità e, al contempo, origine e centro dell'Eucaristia. Per questo la Chiesa manifesta una particolare vicinanza spirituale a tutti coloro che hanno fondato la loro famiglia sul sacramento del Matrimonio. La famiglia - chiesa domestica - è un ambito primario della vita della Chiesa, specialmente per il ruolo decisivo nei confronti dell'educazione cristiana dei figli. In questo contesto il Sinodo ha raccomandato anche di riconoscere la singolare missione della donna nella famiglia e nella società, una missione che va difesa, salvaguardata e promossa. Il suo essere sposa e madre costituisce una realtà imprescindibile che non deve mai essere svilita.

Il coro propone un canto adatto.

LA CHIESA: CASA E FAMIGLIA DI DIO

Dagli atti degli Apostoli

(2, 42-47)

In semplicità di cuore spezzavano il pane nelle case.

Preghiera silenziosa.

Dal piano pastorale *In semplicità di cuore spezzavano il pane nelle case* di S. Ecc. Mons. Francesco Miccichè, vescovo.

Se guardiamo alla prima semina del Vangelo ci accorgiamo che essa si sviluppa secondo due destinazioni e modi diversi. Il cherigma apostolico, l'annuncio della morte e della risurrezione di Gesù, segue una modalità pubblica e una privata. La prima avviene nel tempio di Gerusalemme, nelle sinagoghe dei Giudei e nelle piazze dei pagani, mentre l'altra nelle famiglie. In fondo tutto questo ricalca la modalità di predicazione di Gesù, che annuncia il Vangelo del Regno nel tempio, nelle sinagoghe e anche nelle case private. Il suo mandato missionario ai settantadue discepoli ha come oggetto le case con le loro famiglie: "In qualunque casa entriate prima dite: "Pace a questa casa". Se vi sarà un figlio della pace la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi" (Lc 10,5). Gli Atti degli Apostoli ribadiscono questa duplice presenza della comunità apostolica nel tempio che frequentano tutti insieme e nelle case dove spezzano il pane prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore (cfr. At 2,46). Lo stesso Pietro che parla nelle sinagoghe porta pure l'annuncio ai pagani recandosi nella casa del centurione Cornelio e celebrando lì il primo battesimo di pagani convertiti (cfr. At 10,44-48). Le Lettere Paoline confermano questo duplice movimento evangelizzatore e ci danno molte indicazioni sul coinvolgimento di alcune famiglie evangelizzate e diventate poi soggetto di evangelizzazione. È questo il caso dei due coniugi Aquila e Priscilla (cfr. At 18). Essi sono due "fabbricatori di tende" che, profughi da Roma a causa dell'editto di Claudio che ha allontanato dalla Città tutti i Giudei, si sono stabiliti a Corinto. Qui arriva Paolo e si ferma a casa loro a lavorare. In questo modo ricevono l'annuncio del Vangelo. Sempre a Corinto Paolo entra nella casa di un tale, chiamato Tizio Giusto, che abita vicino alla sinagoga (cfr. At 18,7). Si converte anche Crispo, capo della sinagoga, con tutta la sua famiglia (cfr. At 18,8). Alla fine del soggiorno di Paolo a Corinto, Aquila e Priscilla partono con lui sino ad Efeso dove scoppia un tumulto contro l'apostolo. Essi rischiano la vita per salvare quella di Paolo e nella loro casa si riunisce una comunità (cfr. Rm 16,3). La loro famiglia doveva essere tenuta in grande considerazione se troviamo ancora un saluto rivolto a loro nella Seconda Lettera a Timoteo (cfr. 2Tm 4,19). Capita a volte che l'incontro con una famiglia avvenga dopo il contatto della predicazione esterna. È il caso di

Lidia, che avendo ascoltato la predicazione di Paolo, si converte e, "dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia" (At 16,15), invita Paolo e Timoteo a fermarsi a casa sua. Le case diventano il luogo abituale di riunione, non solo per la catechesi, ma anche per la frazione eucaristica del pane. Apprendiamo infatti che a Troade (cfr. At 20,7-12) Paolo riunisce la comunità per spezzare il pane proprio "il primo giorno della settimana" (le prime domeniche della storia della Chiesa!) in una casa a tre piani, nella stanza al piano superiore. Paolo fa una predica molto lunga, forse perché è alla vigilia di una partenza, e il servo Eutico si addormenta e cade dal terzo piano!

PREGHIERA DEI FEDELI

Sacerdote:

Cristo Signore, Verbo eterno del Padre, abitando tra noi ha riversato sulla comunità familiare la ricchezza delle divine benedizioni. A lui rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

Preghiamo insieme dicendo: *Custodisci nella tua pace, Signore, la nostra famiglia.*

- O Cristo, che hai consacrato la vita domestica nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe, santifica con la tua presenza questa famiglia. Preghiamo.
- Tu che hai dato il primo posto alle cose del Padre tuo, fa' che in ogni famiglia Dio sia onorato e rispettato. Preghiamo.
- Tu che nella famiglia di Nazaret ci hai offerto un modello di preghiera e di laboriosità nell'amorosa adesione alla volontà del Padre, arricchisci la nostra casa della tua grazia e dei tuoi doni. Preghiamo.
- Tu che hai fatto della tua casa un modello di scambievole aiuto, fa' che le nostre famiglie siano sempre aperte all'accoglienza e alla solidarietà. Preghiamo.
- Tu che a Cana di Galilea con il segno dell'acqua trasformata in vino hai rallegrato gli inizi della vita familiare, aiutaci ad affrontare

serenamente le difficoltà quotidiane e trasforma in gioia tutte le nostre pene. Preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il coro intona il Tantum ergo.

Terminato il canto il sacerdote dice:

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

10.

Gesù, pane di vita

*Adorazione Eucaristica
per i fanciulli della Prima Comunione*

CANTO D'INGRESSO

Il coro propone un canto adatto

RITI D'INTRODUZIONE

Il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Sacerdote:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo Spirito.

Sacerdote:

Carissimi fanciulli,

vogliamo oggi vivere un momento di amicizia con Gesù,
un dialogo di accoglienza del suo sguardo, della sua parola,
un silenzio di adorazione e una risposta di preghiera.

È un dialogo con Gesù nostro amico, maestro e Signore.

Ascoltiamo la sua voce e rispondiamo con la nostra preghiera.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

*Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento. Il coro canta un canto
adatto.*

Esposto il Santissimo il sacerdote dice:
È il signore Gesù che ci vuole bene.

Assemblea:
Gesù noi ti lodiamo e ti adoriamo.

PREGHIERA DI LODE COMUNITARIA

Il coro canta:
Pane del cielo, sei tu Gesù,
via d'amore tu ci fai come te.

Lettore 1:
Dice il Signore :
IO SONO IL PANE DELLA VITA, CHI VIENE A ME NON AVRÀ PIÙ
FAME E CHI CREDE IN ME NON AVRÀ PIÙ SETE.

Lettore 2:
Signore Gesù tu hai parole di vita eterna e ti sei rivelato a noi come pane della vita. Ti ringraziamo perché sapendo che non possiamo vivere senza di te, hai voluto farti per noi cibo che ci nutre e bevanda che ci disseta. Donaci di poter venire sempre da Te con la nostra fede e il nostro amore. *Rit.*

Lettore 1:
Dice il Signore:
NESSUNO PUÒ VENIRE A ME SE NON L'ATTIRA IL PADRE CHE MI
HA MANDATO.

Lettore 3:
Gesù figlio del Padre e fratello nostro, vogliamo ascoltare il tuo invito e venire incontro a Te.
Fa' che ci lasciamo attirare dal Padre come una calamita che ci porta a Te che sei venuto nel mondo per comunicare la vita divina e fare di tutti una sola famiglia. *Rit.*

Lettore 1:
Dice il Signore :

IO SONO IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO, CHI MANGIA DI QUESTO PANE VIVRÀ IN ETERNO.

Lettore 4:

Gesù, tu sei il nostro pane della vita eterna disceso dal cielo nel grembo della vergine Maria, tua e nostra madre. Fa' che abbiamo sempre fame di Te, che ci nutriamo ogni giorno di Te nella tua Chiesa, per rimanere con Te sempre e godere della tua gloria senza fine. *Rit.*

Lettore 1:

Dice il Signore:

IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO.

Lettore 5:

Gesù amico nostro, tu hai donato ai tuoi discepoli nell'ultima cena il pane, che è la tua carne, e il vino del calice che è il tuo sangue. Fa' che accogliamo sempre dalle tue mani questo dono, che è vita in abbondanza per tutti. *Rit.*

Lettore 1:

Dice il Signore:

CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE DIMORA IN ME ED IO IN LUI.

Lettore 6:

Gesù, compagno delle nostre giornate tristi e liete, concedi a noi di venire sempre da Te con lo stupore e la novità del giorno della nostra Prima Comunione. *Rit..*

Lettore 1:

Dice il Signore:

COME IL PADRE CHE HA LA VITA HA MANDATO ME E IO VIVO PER IL PADRE, COSI' ANCHE COLUI CHE MANGIA DI ME VIVRÀ PER ME.

Lettore 7:

Gesù nostra gioia, fa' che la nostra vita, come la tua, sia sempre rivolta verso il Padre. Ricordati di tutti i bambini del mondo che soffrono per la

guerra, le malattie, la mancanza di cibo, d'istruzione, di medicine, d'affetto. Rendi noi e i governanti del mondo sensibili alle loro necessità.
Rit.

Lettore 1:

Dice il Signore:

QUESTO È IL PANE DISCESO DAL CIELO, CHI MANGIA DI QUESTO PANE VIVRÀ IN ETERNO.

Lettore 8:

Gesù, sacerdote e vittima della nuova alleanza, ti chiediamo di donarci santi sacerdoti, che possano nel Tuo nome celebrare l'Eucarestia, per distribuire a tutti la Parola e il Pane della vita, affinché non manchi mai a noi, ai nostri genitori e ai nostri catechisti questo cibo che dona la resurrezione e la vita. *Rit.*

BREVE PREGHIERA PERSONALE

Sacerdote:

Ora rimaniamo in silenzio davanti a Gesù,
adorandolo e amandolo con tutto il nostro cuore.

OFFERTA DELL'INCENSO E PRESENTAZIONE DELLE PREGHIERE

Prima dell'inizio della preghiera ogni fanciullo dovrà ricevere un foglietto su cui scrivere un'intenzione di preghiera personale.

Sacerdote:

Carissimi,
la Sacra Scrittura ci dice che la nostra preghiera sale al Signore come profumo d'incenso.

Presentiamo a Gesù le nostre preghiere.

Processionalmente venendo dal fondo della chiesa, ciascun fanciullo porrà il foglietto con la propria preghiera nel cesto posto sotto l'altare. Quindi riceverà un granello d'incenso per farlo bruciare nell'apposito braciere preparato davanti l'altare.

Il coro propone un canto adatto.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Terminata l'offerta dell'incenso il sacerdote introduce il Padre nostro dicendo queste parole o altre simili:

Obbedienti alle parole del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

Padre nostro.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Sacerdote:

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
"Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna".

Assemblea:

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Sacerdote:

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Assemblea:

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita

e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Sacerdote:

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.

Assemblea:

Amen.

Quindi benedice col Santissimo Sacramento nel modo consueto.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

11.

Signore da chi andremo?

*Schema di preghiera per la processione eucaristica
nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo*

INTRODUZIONE

Ha inizio la processione eucaristica. I fedeli sfilano con devozione unendosi al canto e alla preghiera. La guida introduce la preghiera dicendo:

La Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio.

Guidati dal discorso sulla Parola e sul pane del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni e dalle meditazioni del nostro vescovo Francesco, adoriamo, per le vie della nostra città il Sacramento dell'altare mediante il quale il Signore viene incontro all'uomo facendosi suo compagno di viaggio.

Con Pietro, rinnoviamo al Signore Gesù la nostra confessione di fede: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.

Preghiamo.

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
"Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna".

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.

Assemblea:

Amen.

PRIMA TAPPA

“Raccogliete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto”

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

Con cinque pani e due pesci Gesù aveva sfamato una folla immensa, aveva saziato quella folla che per seguirlo ed ascoltarlo avevano dimenticato di fornirsi il necessario per mangiare.

Il cibo materiale e il cibo spirituale, l'alimento per il corpo e l'alimento per l'anima sono indispensabili all'uomo la cui unità sostanziale di anima e corpo viene garantita, alimentata, assicurata da questo doppio, necessario cibo.

Dimenticare di cibarsi di uno di questi due cibi mette in pericolo la salute corporale o spirituale dell'uomo.

Il pericolo reale più frequente è quello di privarci del cibo spirituale, di sottovalutare l'importanza della Parola di Dio nella nostra vita, finendo per seguire la parola d'ordine di un mondo che esalta il benessere fisico e non si cura del benessere spirituale.

I semi di questa Parola di Dio sono sparsi nel mondo, sono nella nostra cultura popolare, nel nostro modo di pensare, frutto di secoli di evangelizzazione, di vita cristiana vissuta nella semplicità.

Dobbiamo recuperare questi semi della Parola perché non vadano dispersi, dare voce a questa sapienza, vera sapienza che ha fatto la storia dei nostri paesi, delle nostre città, delle nostre famiglie. È questo lo sforzo che dobbiamo compiere se non vogliamo smarrire la nostra identità, se non vogliamo diluirci nel mare infido del conformismo moderno dove domina il tutto e il contrario di tutto, dove non c'è verità oggettiva, dove l'uomo è vittima del caso e non riesce a uscir fuori dall'enigma che lo carcerava.

INVOCAZIONI

Guida:

La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza.

Ad ogni invocazione rispondiamo insieme:

Noi ti adoriamo, Signore Gesù.

- Cristo, pane che dà la vita al mondo

- Cristo, pane della condivisione e dell'amore
- Cristo, pane che sazia la fame dell'uomo
- Cristo, pane che ci raccoglie nell'unità
- Cristo, pane che toglie il peccato del mondo
- Cristo, pane che vince il dolore e la morte
- Cristo, pane che fa gustare la comunione con te
- Cristo, pane che sostiene il nostro cammino
- Cristo, pane che ci fa pregustare il banchetto del cielo
- Cristo, pane che dona all'uomo la salvezza

PADRE NOSTRO

BANDA

Il banda propone un brano adatto.

SECONDA TAPPA

“Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo”

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Chiesero a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

I discepoli chiedono un segno a Gesù perché le sue parole, i suoi insegnamenti risultino convincenti. Vogliono vedere e toccare con mano, le parole non sono sufficienti per loro. E Gesù non si sottrae alla sfida.

Tutta la vita pubblica di Gesù è segnata da fatti straordinari che accompagnano l'insegnamento nuovo: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i morti vengono risuscitati.

Il richiamo a Mosè e al miracolo della manna, che ogni mattina gli ebrei trovavano sulla sabbia del deserto nel tempo, durò quarant'anni, del loro pellegrinaggio dall'Egitto alla terra promessa, è provocatorio.

Gesù accetta la provocazione e rilancia con una promessa che da lì a poco, la sera del giovedì precedente la Pasqua, Egli attuerà dando la nuova manna, il suo corpo da mangiare e il suo sangue da bere.

Il pane di Dio, quello vero, è Gesù stesso, Lui che è venuto nel mondo perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

La manna serviva al popolo eletto per nutrire il corpo e dargli forza per camminare nell'impervia via del deserto, superando tutte le difficoltà che un tale cammino comportava, la nuova manna «l'Eucaristia» è vero cibo dato agli uomini per la vita dello spirito.

Il Padre ci dà il pane del cielo, quello vero, ci dà Gesù, il Verbo eterno del Padre il Quale da ricco che era si è fatto povero per arricchire tutti noi e per amore si rende presente nel segno del pane e del vino, dandosi a noi come cibo e bevanda di vita.

INVOCAZIONI

Guida:

Cristo è il pane del cielo per la vita del mondo.

Riuniti nella preghiera di lode, invochiamo il suo nome:

Cristo, pane del cielo, da' a noi la vita eterna.

- Cristo, Figlio del Dio vivo, che ci hai comandato di celebrare l'Eucaristia in tua memoria, fa' che vi partecipiamo sempre con fede e amore a beneficio di tutta la Chiesa; preghiamo.

- Cristo, che riunisci in un solo corpo quanti si nutrono di uno stesso pane, accresci nelle nostre comunità la concordia e la pace; preghiamo.
- Cristo, che nell'Eucaristia ci dai il farmaco dell'immortalità e il pegno della risurrezione, dona la salute agli infermi e il perdono ai peccatori; preghiamo.
- Cristo, che nell'Eucaristia ci dai la grazia di annunziare la tua morte e risurrezione fino al giorno della tua venuta, rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti; preghiamo.

PADRE NOSTRO

BANDA

Il banda propone un brano adatto.

TERZA TAPPA

“Signore, dacci sempre questo pane”

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Disse la folla a Gesù: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

Nel Padre Nostro Gesù ci insegna a pregare il Padre così: *“dacci oggi il nostro pane quotidiano”* (Mt 6,11). Dio Padre, che è provvidenza infinita, sappiamo che non ci fa mai mancare ciò di cui abbiamo bisogno:

“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?” (Mt 6,26).

Pregare il Padre per il pane materiale è un modo bello per apprezzare tutto ciò che la vita ci offre come dono di Dio, ma c'è un pane di cui dobbiamo sentire il bisogno di mangiare ed è il pane che dà la vita: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno” (Gv 6,54).*

Noi crediamo, o Gesù, che Tu sei veramente, realmente, sostanzialmente presente nel segno del pane e del vino. Mistero della fede, così il sacerdote proclama solennemente dopo aver pronunciato le parole consacrate, ripetendo il gesto compiuto da Gesù nell'ultima sua Cena al Cenacolo santo di Gerusalemme.

Il popolo credente risponde: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

Ogni qualvolta celebriamo la santa Messa noi facciamo memoria della Pasqua del Signore, si rinnova il miracolo della prima Messa celebrata da Gesù e in seguito su suo mandato dagli Apostoli e dai suoi successori fino ai nostri giorni.

«Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo».

«Prendete e bevetene tutti, questo è il mio sangue».

Gesù si dona per la vita del mondo. Gesù è la vita.

Senza di Lui c'è morte, con Lui c'è vita.

Senza di Lui c'è tenebra, con Lui c'è Luce.

Senza di Lui c'è vuoto, con Lui c'è pienezza.

Con Gesù pane di vita abbiamo sicuramente la vita eterna, l'anima è ricolma di grazia e a noi viene dato il pegno della gloria futura.

INVOCAZIONI

Guida:

Nell'Eucaristia sono presenti le «opere mirabili» che Dio ha compiuto nella storia.

Diamo lode al Signore acclamando:

A te la lode e la gloria nei secoli.

- Gesù, Bellezza divina
- Gesù, Divina sapienza

- Gesù, Vita senza fine
- Gesù, sicura speranza
- Gesù, Divino Maestro
- Gesù, Sommo Sacerdote
- Gesù, Re della gloria
- Gesù, Unico Mediatore
- Gesù, Primo ed Ultimo
- Gesù, Signore della storia
- Gesù, Giudice universale
- Gesù, Vivente e Veniente

PADRE NOSTRO

BANDA

Il banda propone un brano adatto.

QUARTA TAPPA

“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Disse Gesù: «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

Gesù si è offerto vittima di espiazione per tutti noi che eravamo morti a causa del peccato. Con la sua morte in croce e la sua risurrezione Gesù ci ha ridonato la vita, quella vita dell'anima che è il bene più prezioso che abbiamo, bene da apprezzare, da difendere, da coltivare.

La salvezza donataci da Gesù deve raggiungere ogni uomo di ogni tempo, di ogni razza, di ogni nazionalità. Ecco perché Gesù agli Apostoli ingiunge di andare in tutto il mondo, di predicare a tutti la buona novella, di battezzare e fare suoi discepoli tutti i popoli della terra.

L'Eucaristia è fonte e culmine della vita della Chiesa ed è intorno alla mensa Eucaristica che ci riscopriamo salvati, popolo dell'Alleanza Nuova, seme, lievito, sale della terra e luce del mondo.

INVOCAZIONI

Guida:

Nel sacramento mirabile del Corpo e del Sangue di Cristo, la Chiesa celebra il memoriale della Pasqua. Cristo nell'Eucaristia continua la sua presenza viva in mezzo a noi.

Preghiamo insieme dicendo:

Gesù, pane di vita, ascoltaci.

- Tu, che nutri continuamente il tuo popolo, custodisci la tua Chiesa, proteggi il nostro Papa Benedetto, assisti il nostro Vescovo Francesco, guida e sostieni i sacerdoti; preghiamo.
- Tu, che ci disseti al calice della gioia, sostieni le Chiese che sono in Italia perché il congresso eucaristico nazionale sia un evento di grazia ricco di frutti dello Spirito; preghiamo.
- Tu, che ci hai redenti con il Sangue di Cristo, custodisci tutti i popoli nella pace, suscita numerose vocazioni per la tua Chiesa, soccorri i poveri, fa' che i disoccupati trovino lavoro; preghiamo.
- Tu, che sei grande nell'amore, sii presente in ogni famiglia, benedici i nostri parenti e amici, ricompensa chi ci ha fatto del bene, fa' che i fanciulli e i giovani crescano nella tua amicizia; preghiamo.

- Tu, che sei il buon Pastore delle nostre anime, aiuta l'incredulo che vorrebbe credere, consola gli afflitti, difendi i perseguitati, converti i peccatori, guarisci i malati, dona ai defunti la vita eterna; preghiamo.

PADRE NOSTRO

BANDA

Il banda propone un brano adatto.

QUINTA TAPPA

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Colui che mangia di me vivrà per me”

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Disse Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

Rimanere in Lui, vivere con Gesù, stare alla sua presenza, fruire del suo amore, ecco l'ideale che deve appassionarci, l'unica tensione che siamo chiamati ad assecondare, l'unico bene che dobbiamo desiderare.

“Senza di me – dice Gesù - non potete far nulla” (Gv 15,5).

Battiamo l'aria, ci agitiamo inutilmente, siamo viandanti senza meta, che vanno a zozzo, giriamo a vuoto nel frenetico agitarci

quotidiano, siamo vuoti dentro senza motivazioni forti se abbiamo come unico obiettivo quello di carpire l'attimo fuggente.

Senza la fede, senza Gesù nella mente e nel cuore non si va da nessuna parte.

Gesù è la vita, Gesù è la gioia, Gesù è la pace, Gesù è tutto.

Il Curato d'Ars, grande innamorato dell'Eucaristia, chiedeva a Gesù la grazia di poter chiudere la propria vita avendo sulle labbra il nome di Gesù.

"Colui che mangia di me vivrà per me" (Gv 6,57).

Chi vive la dimensione Eucaristica, chi ha fatto dell'Eucaristia il centro della propria vita non può vivere che per Gesù. Vivere per Gesù significa accogliere il suo insegnamento senza sconti, uniformare la nostra vita alla sua, diventare anche noi pane, come Gesù, spezzato e vino versato per i nostri fratelli.

INVOCAZIONI

Guida:

La santa Eucaristia ricapitola e corona una moltitudine di doni che Dio ha fatto all'umanità fin dalla creazione del mondo. Essa porta a compimento il disegno di Dio di stabilire una alleanza definitiva con l'umanità. Invochiamo il Signore che, nel dono dell'Eucaristia, ci assicura la sua presenza che salva.

Diciamo insieme:

Donaci la tua salvezza.

- Gesù, Santo di Dio
- Gesù, il solo Giusto
- Gesù, figlio obbediente
- Gesù, volto della misericordia del Padre
- Gesù, Redentore dell'uomo
- Gesù, Salvatore del mondo
- Gesù, Vincitore della morte
- Gesù, Principe forte e vittorioso
- Gesù, Servo del Signore
- Gesù, Uomo dei dolori
- Gesù, solidale con i poveri
- Gesù, clemente con i peccatori

PADRE NOSTRO

BANDA

Il banda propone un brano adatto.

SESTA TAPPA

“Tra voi alcuni che non credono”

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

La fede è dono che viene da Dio, ma è anche conquista da parte dell'uomo.

Il dono dev'essere accolto con gioia, dev'essere difeso, custodito come si custodisce un tesoro prezioso, dev'essere alimentato da una riflessione-meditazione orante della Parola di Dio che è la linfa vitale della fede.

La fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio, una fede senza l'humus della Parola è una fede senza radici, rachitica, destinata a morire o tutt'al più a diventare un abito da indossare per le circostanze.

"È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla" (Gv 6,63). Ed è allo Spirito che da credenti vogliamo aprire la nostra mente e il nostro cuore, disposti a vivere non secondo la carne, ma secondo lo Spirito, ad accogliere le mozioni dello Spirito che ci guidano ad amare, a servire, a sperare, a donare e non a chiuderci nel nostro egoismo, a soddisfare le nostre passioni.

INVOCAZIONI

Guida:

Signore, quando siamo nel dubbio e nelle tenebre, quando ti cerchiamo senza poterti trovare, aumenta la nostra fede:

Diciamo insieme:

Signore, pietà.

- Signore, quando il nostro cuore è triste e angosciato, quando i tempi sono duri, crudeli, incerti, rendi salda la nostra speranza.
- Signore, quando non sappiamo amarti veramente, quando non amiamo abbastanza i nostri fratelli con i fatti e nella verità, accresci la nostra carità.
- Signore, quando ti dimentichiamo al punto da non pregarti più, quando ci allontaniamo da te fino ad offenderti con il peccato, concedici la tua grazia e il tuo perdono.
- Signore, quando abbiamo paura di tanta violenza e di tanto odio, quando siamo vittime dell'ingiustizia, donaci il tuo Spirito di forza, di pace e d'amore.

PADRE NOSTRO

BANDA

Il banda propone un brano adatto.

SETTIMA TAPPA

“Volete andarvene anche voi”

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Disse Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

Non è Dio che ha bisogno di noi. Siamo noi che abbiamo bisogno di Dio.

Quest'interrogativo non è l'interrogativo sprezzante del padre padrone, è il grido accorato di chi ama e con quest'interrogativo vuol scuotere le coscienze sopite, l'ignavia di chi ha visto e fa finta di non vedere, ha sentito e fa finta di non sentire, di chi si è appiattito e non riesce ad entusiasinarsi, a fare la scelta giusta, radicale.

La risposta di Pietro è la prova di questo risveglio della coscienza provocato dall'interrogativo di Gesù: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”* (Gv 6,68).

Quanto stordimento di parole vuote, al vento non c'è anche tra i cristiani!

Viviamo in tempi di smarrimento per l'insensatezza di parole scagliate come macigni sulle coscienze fuorviandole, ponendole sulla strada del male.

Dolce morte sta per eutanasia, aborto terapeutico per soppressione della vita nascente, gioia di vivere per liberazione da ogni regola etica.

Dove andiamo? Corriamo verso il baratro dell'autodistruzione, del non senso della vita.

Riscoprire la bellezza, la saggezza, la bontà della Parola di Dio è la grazia che vogliamo chiedere a Gesù presente e vivo nel sacramento Eucaristico.

INVOCAZIONI

Guida:

Lodiamo e benediciamo il Signore Gesù.

Diciamo insieme:

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

- Tu sei il Figlio del Dio Altissimo
- Tu sei il Verbo fatto carne
- Tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi
- Tu sei il Cristo su cui è disceso lo Spirito Santo
- Tu sei la manifestazione della bontà di Dio
- Tu sei colui che ci rivela il volto paterno di Dio
- Tu sei la via, la verità e la vita
- Tu sei splendore della gloria del Padre
- Tu sei il Risorto, fonte di vera speranza

PREGHIERA FINALE

Posto il Santissimo Sacramento sull'altare. Il celebrante invita i fedeli a pregare insieme dicendo:

Carissimi,

a conclusione di questa nostra solenne processione
rinnoviamo il nostro atto di fede
e chiediamo al Signore di rinnovare
ogni giorno della nostra vita lo stupore di questo giorno.

Assemblea:

Crediamo in te, o Gesù,
presente in modo vero, reale, sostanziale
con il tuo corpo e il tuo sangue,

con la tua Anima e la tua Divinità
sotto le specie eucaristiche del pane e del vino.
L'Eucaristia è il banchetto pasquale dove Tu, o Gesù,
ci doni il tuo corpo e il tuo sangue come cibo e bevanda di vita
e ci unisci a te e tra di noi nel sacrificio della S. Messa.
Tu sei via, verità e vita, dai un senso alla nostra esistenza,
ci indichi la strada della felicità, guarisci le nostre ferite.
Grazie, Gesù, della Chiesa che è madre e maestra.
Grazie, Gesù, dei tuoi ministri: Papa, vescovi, sacerdoti e diaconi.
Grazie, Gesù, dei sacramenti che sgorgano dal tuo cuore trafitto.
Grazie, Gesù, di averci resi, per il battesimo, figli dell'unico Padre.
Grazie, Gesù, dei testimoni della fede che danno speranza al mondo.
Grazie, Gesù, della famiglia che consacri col tuo amore.
Grazie, Gesù, del tuo perdono che ci libera dal peccato.
Ti amiamo, Ti adoriamo, Ti ringraziamo, o Gesù,
per tutto e per tutti, oggi, ogni giorno della nostra vita
e per l'eternità. Amen.

(+ Francesco Miccichè, vescovo)

Il celebrante incensa il Santissimo Sacramento nel modo consueto. Il coro, frattanto, canta l'inno Tantum ergo.

Il celebrante dice:

Preghiamo.

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Il celebrante imparte la benedizione eucaristica.

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa ed immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE

Il coro propone un canto adatto.

12.

L'Adorazione Eucaristica Perpetua

«Il Padre cerca adoratori che lo adorino in spirito e verità»

La chiesa "San Giovanni Battista" (contrada San Giovannello - Erice) accoglie gli inizi di una forte esperienza spirituale, rivolta a quanti uomini e donne di buona volontà desiderano fare silenzio dentro ed intorno a sé: l'Adorazione Eucaristica Perpetua.

L'Adorazione Eucaristica Perpetua e il CEN 2011

La proposta, che nasce quale risposta al desiderio del Papa espresso nella *Sacramentum Caritatis* e alle sollecitazioni del nostro Vescovo, vuole, anche, rappresentare un luogo in cui pregare per il Congresso Eucaristico Nazionale del 2011 e per prepararsi a questo evento di grazia che coinvolgerà tutte le Chiese che sono in Italia.

Cos'è l'Adorazione Eucaristica

- L'Adorazione Eucaristica è l'atto più alto di una creatura umana nei confronti del suo Creatore: mettersi ai piedi di Gesù in atteggiamento di filiale ascolto e di lode, riverenza e accoglienza di tutto quanto proviene da Lui, nella consapevolezza che solo Lui basta. Chi adora pone al centro della sua attenzione e del suo cuore il Dio Altissimo, Creatore e Salvatore di tutto l'universo.
- È un'occasione per contemplare l'Eucaristia « il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo» (SCa, 1).
- L'Adorazione Eucaristica è l'ovvio sviluppo della Celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa. «In questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri» (SCa, 66).

- Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare gli altri... Adorare è entrare nell'esperienza del Paradiso, per essere più concreti nella storia.

La proposta

Quanti intendono partecipare rispondendo con generosità all'invito di Gesù «*Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate*» (Mt 26,41) si impegneranno per un'ora la settimana ad adorare Gesù presente nell'Eucarestia. Nell'organizzazione dei turni di adorazione, i responsabili di fascia oraria saranno di riferimento per gli adoratori nel caso in cui si trovassero impossibilitati a mantenere l'impegno preso, provvedendo all'eventuale sostituzione.

Ogni giorno e notte della settimana saranno consacrati per la preghiera per le necessità della Chiesa universale e particolare, per il Papa e per il nostro Vescovo, la santificazione della famiglia e dei ministri sacri, le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, i sofferenti nel corpo e nello spirito, l'evangelizzazione dei popoli.

Il modulo di adesione è scaricabile dal sito della Diocesi www.diocesi.trapani.it nella sezione download.

Altri momenti di preghiera

Oltre l'adorazione personale e silenziosa, il primo giovedì del mese alle ore 18,00 sarà celebrata la santa Messa e ogni giorno alle ore 19,00 sarà possibile pregare comunitariamente la liturgia del vespro.

Indice

Presentazione	3
Parte Prima: Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale	
1. Il Congresso Eucaristico Nazionale. Ancona – settembre 2011	7
2. I Temi del Congresso Eucaristico Nazionale	8
3. La preghiera del XXV CEN	10
Parte Seconda: Il cammino diocesano	
1. Signore da chi andremo? <i>Adorazione Eucaristica per il Giovedì Santo 2011</i>	13
2. Gesù moltiplica i pani	24
3. Gesù cammina sulle acque	31
4. La folla va alla ricerca di Gesù	38
5. La folla chiede un segno a Gesù	44
6. Signore, dacci sempre questo pane	51
7. I Giudei mormorano contro Gesù	58
8. Io sono il Pane vivo, disceso dal cielo	65
9. Questo mistero è grande <i>Adorazione Eucaristica per la famiglia</i>	71
10. Gesù, pane di vita <i>Adorazione Eucaristica per i fanciulli della Prima Comunione</i>	78
11. Signore da chi andremo? <i>Schema di preghiera per la Processione Eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo</i>	84
12. L'Adorazione Eucaristica Perpetua	101



DIOCESI DI TRAPANI
Ufficio Liturgico

